ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 23 Marzo 1910* — MATTINO — NUM. 82

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi comuni cent. 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La giornata delle prime consultazioni

I presidenti delle Camere, i Collari dell'Annunziata e qualche capo gruppo in Quirinale

Il Re ha mandato a chiamare, per consultarlo, l'on. Giolitti

(Per telefono alla STAMPA)

Esame delle varie soluzioni

Roma, 22, ore 22

Mentre la Corona consulta i più eminenti parlamentari sul miglior modo di risolvere la crisi del Ministero, nei circoli di Montecitorio, sfollati ma divenuti più intimi, si esaminano le varie soluzioni possibili. L'opinione generale, alla quale partecipano gli uni e gli altri, sonniniani e giolittiani e magari radicali, è che l'uomo indicato dalla situazione e capace di risolvere radicalmente il problema, sia l'on. Giolitti. Fin da ieri, subito dopo la comunicazione ufficiale alla Camera, l'on. Sonnino diceva nei privati colloqui con deputati di ogni partito, che egli, nell'atto di presentare le dimissioni, aveva indicato alla Corona l'on. Giolitti. Senza che essi lo abbiano dichiarato ad alcuno, si può ritenere che i presidenti del Senato e della Camera e gli on. Boselli, Finali, Tittoni, Visconti-Venosta, abbiano fatto al Re la stessa indicazione. Nè credo di ingannarmi supponendo che l'idea di un Ministero liberale-democratico, presieduto dall'on. Giolitti, sorrida molto anche all'on. Sacchi. L'unanime consenso di tutti i personaggi fino ad ora consultati dal Re, sulla soluzione di un Ministero Giolitti si spiega col fatto, incontrastabile ed incontrastato, che l'arbitro della Camera è sempre l'on. Giolitti e con la circostanza che l'indole, il carattere ed i procedimenti di lui non gli creano ostacoli di sorta. La differenza sta soltanto in questo: che i clerico-conservatori e moderati vorrebbero un Ministero Giolitti sulle basi dell'ultimo Gabinetto da lui presieduto, con l'esclusione dell'Estrema Sinistra, mentre i democratici ed i radicali desiderano che l'on. Giolitti faccia un Ministero sulla base della concentrazione di tutte le Sinistre e magari con una punta della Destra anticlericale, ma tutti fuori della nuova maggioranza il gruppo clericale e fuori del Gabinetto l'on. Tittoni. I giolittiani puri, che costituiscono la grande maggioranza della Maggioranza, sono naturalmente pronti a seguire l'on. Giolitti sia che egli resti entro gli antichi confini, sia che arrivi fino alla Sinistra radicale. Domani la Corona conferirà con l'on. Finocchiaro-Aprile, della Sinistra democratica, con l'on. Tedesco, presidente della Giunta generale del bilancio, e probabilmente con l'on. Pantano. Chi conosce la posizione politica di ciascuno di loro, può prevedere che l'on. Tedesco indicherà puramente e semplicemente l'on. Giolitti, e che l'on. Finocchiaro-Aprile e Pantano sosterranno l'idea della concentrazione di tutte le Sinistre, propugnata anche dall'on. Sacchi. La Corona avrà dunque un responso concorde sul nome dell'on. Giolitti e sarà lieta di [illegible]; ma l'on. Giolitti è disposto a rispondere all'appello caloroso che viene da ogni parte? Ecco l'unica difficoltà per un nuovo Gabinetto Giolitti. I vecchi parlamentari, tutti coloro i quali credono che l'uomo politico debba obbedire alla situazione, anche quando si tratti di fare un gravissimo sacrificio personale, sostengono che l'on. Giolitti non possa sottrarsi a questo nuovo compito, poichè, come si è espresso ieri l'on. Sonnino, l'automobile è pronta alla partenza, ma è necessario che lo *chauffeur* prenda la guida. Poichè, durante i cento giorni dell'assenza dell'on. Giolitti, la maggioranza giolittiana, anzichè sgretolarsi, si è andata sempre più consolidando e rafforzando, poichè ha potuto continuare la situazione stranissima ed anormale di un Ministero senza maggioranza, di una maggioranza senza Ministero, è indispensabile di tornare alla vita normale, dando alla maggioranza il suo Ministero, all'automobile il suo esperto *chauffeur*. Questo hanno dichiarato coloro che hanno salito gli scaloni del Quirinale, questo si dice e si ripete in tutti i corridoi di Montecitorio; ma che dirà al Re l'on. Giolitti, egli che volle ed ottenne lo scorso mese di dicembre che il nuovo Gabinetto, anzichè dalla maggioranza venisse fuori dal piccolo gruppo sonniniano? Egli che preferì l'on. Sonnino a tutti gli altri candidati possibili?

Poichè, secondo alcuni, non è escluso che l'on. Giolitti consigli al Re di dare all'on. Sonnino l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, è il caso di esaminare le conseguenze di questa eventualità. In verità si potrebbe anzi tutto osservare che l'on. Giolitti si è dimostrato sempre tenace avversario di ogni idea di rimpasto. Egli che, avendo a sua disposizione una grande, forte maggioranza, preferì ritirarsi anzichè provvedere ad un rimpasto voluto dai suoi amici e dai suoi avversari desiderosi di diventare amici di lui, come potrebbe egli mettere da parte la massima sua e consigliare una nuova edizione del Ministero Sonnino? Di più, mentre è facile di procedere ad un rimpasto ed alla formazione di un nuovo Gabinetto quando il presidente del Consiglio dimissionario disponga di un grande partito, diventa difficilissimo e forse anche impossibile, quando il Ministero è stato battuto da una grande maggioranza. Seguitando nel caso in questione, esaminiamo brevemente la via che potrebbe battere l'on. Sonnino per arrivare alla formazione di un Gabinetto, in tutto od in parte nuovo. Verso quale settore della Camera dovrebbe navigare? La prima e più logica soluzione sarebbe di rafforzare il Gabinetto con nuovi elementi di Destra e di sostituire all'on. Bettolo e a parecchi sottosegretari considerati come zavorra, elementi giolittiani di Destra. Si è già detto, in ordine a questa soluzione, che egli potrebbe far capo all'on. Tittoni ed all'on. Orlando. Premesso che l'on. Orlando, anzichè a Destra siede a Sinistra, si deve domandare se questi due ex-ministri del Gabinetto Giolitti sarebbero disposti ad entrare nel Gabinetto Sonnino. Non ho bisogno di consultarli per escludere una tale eventualità. Gli on. Tittoni e Orlando, che del Gabinetto Giolitti furono *pars magna* e che hanno tutto l'interesse di mantenersi liberi per una nuova combinazione Giolitti, non sarebbero punto tentati ad entrare in un Gabinetto che non presenterebbe alcuna probabilità di lunga durata. Ormai l'on. Sonnino è generalmente considerato come l'uomo dei cento giorni fatali, ed è generale e profonda la convinzione che chi va con lui va incontro al prossimo naufragio, mentre chi va con Giolitti si assicura più anni di Ministero. Una tale combinazione non potrebbe del resto durare nemmeno cento giorni, perchè sarebbe combattuta fieramente da tutta l'Estrema Sinistra e da tutti gli anticlericali e non sarebbe sostenuta dalla Sinistra giolittiana.

Una seconda soluzione sarebbe di far entrare nel nuovo Gabinetto Sonnino parecchi giolittiani di ogni gradazione, specialmente di Sinistra. Ci sarebbe anzitutto la difficoltà di trovarli.

L'on. Sonnino, che dovette andare incontro a parecchi rifiuti, perfino per il modestissimo posto di sottosegretario di Stato al [illegible], sa, per esperienza, che il compito non sarebbe facile, molto più adesso che si tratterebbe d'una seconda incarnazione, dopo il grande fiasco della prima. Ma quando anche li trovasse, non si ripeterebbe il disinganno della prima incarnazione?

Prendendo l'on. Bettolo, l'on. Daneo, e l'onorevole Di Sant'Onofrio, egli credeva che costoro avrebbero condotto nel campo ministeriale molti giolittiani. Invece, un mio apprezzamento, che dispiacque tanto a questi miei egregi amici, è stato confermato in modo incontrastabile dalla presente crisi. Il partito giolittiano, malgrado il loro ingresso nella combinazione Sonnino, rimase tutto compatto, che perfino i deputati liguri erano riuniti e concordi nel respingere le Convenzioni marittime, preparate e presentate e difese strenuamente dall'on. Bettolo, che era stato sempre il capo del gruppo ligure. Ed era naturale, perchè Bettolo era entrato nel Gabinetto Sonnino di sua esclusiva iniziativa, senza il *placet* del partito, senza il consenso dei deputati liguri.

Poichè non si può pretendere che il partito giolittiano si sciolga per alimentare il Gabinetto presieduto dall'avversario, tutti quei giolittiani, che entrassero nel nuovo Gabinetto Sonnino entrerebbero per loro conto esclusivo e perciò, salvo qualche rarissima eccezione, non porterebbero nella combinazione che il proprio voto.

Si parla finalmente di una combinazione con la Sinistra democratica ed Estrema, ma pochi credono alla serietà di questa voce. L'aula di Montecitorio non è una sala da ballo, nella quale, ballando, si corra da un estremo all'altro. L'on. Sonnino, che pochi giorni or sono non volle saperne dell'Estrema Sinistra e non riuscì a mettersi d'accordo con la Sinistra democratica per l'ostacolo dell'anticlericalismo, egli, che prese perciò la via del partito conservatore liberale, non può adesso far fronte indietro, anche perchè le difficoltà sarebbero insormontabili. Ad una tale soluzione si ribellerebbero come un solo uomo la Destra, il gruppo clericale e tutta la maggioranza giolittiana, capitanata dallo stesso Giolitti. Non sarebbe quindi possibile nemmeno di tentarla.

Come vedete, se l'on. Giolitti consigliasse al Re la formazione di un nuovo Gabinetto Sonnino, il consiglio non sarebbe di facile e seria attuazione. Il rimpasto o una nuova incarnazione la può fare chi è alla testa di un grande partito, non l'on. Sonnino, che è capo di un piccolo gruppo.

C.

Uomini, partiti e giornali

Prime consultazioni

Roma, 22, ore 23.

La cronaca di questa prima giornata di crisi si riduce all'inizio delle consultazioni politiche da parte del Re. Stamane si è recato dal Re il Presidente della Camera, onorevole Marcora, il quale venne richiesto dal Re del suo giudizio sulla situazione creata dalle dimissioni del Ministero Sonnino, e sopra tutto su di un punto speciale: cioè, se la manifestazione derivante dagli umori della Camera, ostili al Ministero Sonnino, possa costituire una ragione delle dimissioni, e se ne risulta una designazione qualsiasi sul successore.

Quindi, il Re ha ricevuto il Presidente del Senato, on. Manfredi, al quale sottopose quesiti presso a poco identici.

Nel pomeriggio si sono recati al Quirinale, prima l'on. Sacchi, poi l'on. Sonnino. Anche la conferenza di questi due uomini politici col Re riguardò la situazione creata dalle dimissioni del Ministero.

Il Re ha consultato ancora Finali, Visconti-Venosta, Boselli e Tittoni.

Il Re consulterà ancora altri personaggi politici.

Sua Maestà ha invitato a Roma l'on. Giolitti, il quale è partito oggi stesso da Torino, alle ore 20, e sarà a Roma domattina, alle 9.

Le consultazioni della Corona sono soltanto al loro inizio, perciò nessuna decisione è stata presa fino a questo momento. Si crede che passeranno ancora parecchi giorni prima che la Corona decida.

Se la cronaca dei fatti è inevitabilmente scarsa, non altrettanto può dirsi dei commenti e delle fantasticherie dei circoli politici. Montecitorio fu, nel pomeriggio, piuttosto [illegible], perchè circa [illegible] deputati sono partiti tra ieri sera e stamane. Sono rimasti soltanto gli uomini parlamentari che [illegible] di essere chiamati dal Re e quegli altri che sperano di poter avere una parte qualsiasi nella soluzione della crisi.

A Montecitorio erano oggi più numerosi si può dire i giornalisti dei deputati. Molte chiacchiere e una quantità di induzioni: ma [illegible] tutto concreto all'infuori di quelli già accennati. L'on. Facta, il quale ha fatto una breve apparizione alla Camera, partirà domani per il Piemonte e tornerà qui soltanto dopo Pasqua. Egli conferma che l'on. Giolitti non intende assolutamente in questo momento di assumere il potere.

La situazione rimane circoscritta alle due ipotesi sopraccennate: o nuovo incarico a Sonnino o un ritorno di Giolitti. La voce fatta circolare, secondo cui l'on. Sonnino, nel caso in cui ricevesse l'incarico si rivolgerebbe ad elementi giolittiani e specialmente all'on. Orlando, che nel recente dissenso tra sonniniani e giolittiani si è mantenuto neutrale, va accolta con riserva, e con eguale riserva debbono accogliersi le voci che la successione possa toccare a un luogotenente dell'on. Giolitti, come è avvenuto pel Ministero Fortis. Nel caso attuale il giolittiano designato alla successione, lo si vorrebbe vedere nell'on. Orlando, ma anche questa è una delle tante chiacchiere che si fanno.

Intervista con Morgari

L'on. Morgari manifesta in una intervista il suo pensiero sulle cause della crisi e sulle relazioni della democrazia nell'ora presente. Ecco l'intervista che viene pubblicata dal *Giornale d'Italia*:

— Quale impressione — gli fu domandato — vi ha prodotto il ritiro dell'on. Sonnino nelle circostanze nelle quali ieri avvenne?

— Ecco, l'on. Sonnino ha dichiarato a parecchi di noi dell'Estrema di essersi ritirato per non compromettere con il risultato di un voto politico gli alti interessi dello Stato connessi al problema delle convenzioni marittime e siccome all'on. Sonnino [illegible] credere alla parola, perchè è un uomo onesto, che non ha mai mentito per nessuna ragione, il suo ritiro è dunque un atto di probità e di abnegazione politica. Vi sono, è vero, coloro i quali fingono che altri membri del Governo abbiano considerato come atto di astuto accorgimento politico all'on. Sonnino, [illegible] di [illegible] consultazioni, le [illegible] nelle circostanze note. Se ciò fosse vero, [illegible] al suo successore la responsabilità intera e le conseguenze moleste di una crisi aggravata senza sincerità. Nè d'altra parte la [illegible] che fosse necessario [illegible] un voto per avere da esso un'indicazione politica, perchè è chiaro che il voto proveniente sulle convenzioni avrebbe lasciato una indicazione inattendibile, che poteva estendersi dall'on. Cornaggia all'on. Barzilai; è quindi strano che parlino di sincerità facendo la voce grossa proprio quei deputati che hanno cacciato la crisi con la loro nobile impazienza.

— Collocandosi dal punto di vista del Paese, cosa crede che si possa e si debba pensare della crisi attuale?

— Questa domanda renderebbe necessarie lunghe risposte. Allorchè sorse il Ministero Sonnino, scrissi e dissi ciò che potrei ripetere ora che esso è caduto, che cioè il Ministero stesso, privo di una maggioranza alla Camera, aveva larga base di fiduciose simpatie nel Paese, dovute soprattutto alla persona dell'on. Sonnino, e questo conflitto di sentimenti fra il Paese e la maggioranza della Camera è una realtà, la quale pone in sempre maggiore evidenza l'opportunità delle nostre richieste: lo scioglimento della Camera attuale e la convocazione di quella nuova con elettorato più largo e meglio garantito nella libertà del suo esercizio. Pubblicai dunque una vera apologia dell'on. Sonnino allorchè egli salì al potere, ma egli se n'è [illegible]: fra gli stessi sonniniani vi furono dissidenze [illegible] simpatie, il che [illegible] allora che il nuovo Ministero non sarebbe stato quello del 1906, ed intanto dirò che esso non avrebbe seguito i criteri conservatori di quella volta, e che l'on. Sonnino, pur rimanendo integro personalmente, avrebbe subìto i sistemi che prevalgono nella Camera attuale, accettando la tutela dei giolittiani. Il Paese si è andato perciò disilludendo, ed ha visto con amarezza che la politica interna, ben inaugurata con il trasloco del Peano e con l'inchiesta ad Aversa, si arrestava sulla sua via. Fu un errore grave, che fece seguito all'altro di aver accettato il potere senza far comprendere al Re la necessità di sciogliere questa Camera, organizzata nella sua maggioranza in una vasta consorteria giolittiana.

— Nella Maggioranza? Mi sembra che in questa debba anche includersi buona parte dell'Estrema!

— Ho detto anch'io qualche cosa di simile in varie occasioni, ma bisogna contenere le cose nei suoi veri termini. Sono note le simpatie che Giolitti gode all'Estrema, anche nel gruppo socialista, simpatie tenute vive in questi ultimi tempi dal fatto che l'on. Giolitti dice e fa dire che vuole volgersi verso Sinistra tornando al potere.

«Quelli che si lasciano allettare da questi eventuali giolittiani lo fanno, sia pure con disinteresse, preoccupandosi delle riforme utili, conseguibili con un Ministero giolittiano di Sinistra; ma essi trascurano di considerare il fenomeno [illegible] del giolittismo, che risulta dai suoi sistemi non soli nella politica interna, e lo trascurano, perchè [illegible]

— Ed il gruppo radicale?

— Esso continua, [illegible]

[illegible] quello massimo, ereditato dal passato partito. Ma non basta: [illegible] dell'anticlericalismo convenzionale, sulle cui vie noi socialisti difficilmente potremo e vorremo seguire i radicali e democratici di Sinistra. Perchè noi vogliamo ed assolutamente dobbiamo volere sopra tutto quell'anticlericalismo [illegible], serenamente e coraggiosamente costruttivo, il quale si propone di redimere le classi lavoratrici dalla miseria e dall'ignoranza, le quali sono le cause profonde della superstizione proletaria, rassegnata ed inerte, su cui vive e prospera il clericalismo. Ora, questo nostro anticlericalismo presuppone larghe e coraggiose riforme sociali, sia pure compatibili con le attuali condizioni dello Stato e del Paese; ma su queste riforme così radicali, che vogliono andare al potere, e i loro amici della Sinistra, [illegible], tacciono, nè mi è riuscito di far parlare su ciò l'on. Sacchi. Ed allora pare a noi che il programma, così detto democratico dei gruppi predetti, resti [illegible] ad un vuoto involucro di anticlericalismo verbale. Riassumendo. Nelle condizioni parlamentari attuali e con questa Camera, [illegible] Governo ha la possibilità di vivere [illegible] e decorosamente, perchè vi domina la Maggioranza giolittiana, [illegible] politica ed il [illegible].

— Eppure, signore, si è diffusa la voce che l'on. Sonnino ripresenterebbe il suo Ministero.

— Se fosse vero, ne sarei dolente, per le condizioni attuali del gruppo e delle fazioni alla Camera; a meno che l'on. Sonnino non si sia persuaso di [illegible] far presente al Re la necessità di sciogliere la Camera nell'interesse del Paese. Ma se è così, lo dica, per Dio!, perchè allora le cose cambierebbero di aspetto e l'on. Sonnino sarebbe ben degno di tutta la fiducia del Paese. Questo è certo, — ha concluso l'on. Morgari, — che [illegible] si dovrebbe sentire la responsabilità grave di questa situazione senza via di uscita, vale a dire, che vi è una Camera, la quale non consente la vita ad un Governo corretto e sinceramente riformatore, ed il Paese, che [illegible] constata giorno per giorno, si disinteressa e si disilude e si avvilisce e si sente contro gli istituti rappresentativi, abituandosi a considerarli inutili e forse dannosi al suo progresso sociale.

Se restasse Sonnino...

I giornali prospettano, commentandole, le varie soluzioni che la crisi potrebbe avere.

La *Tribuna* esamina l'ipotesi che l'on. Sonnino si sia dimesso... per restare, ed osserva:

«Pare che l'on. Sonnino non sarebbe alieno dal seguitare a fare ancora il Governo, ma lo farebbe a date condizioni. Quali sarebbero le condizioni proposte dall'on. Sonnino? È necessario conoscere o indovinare prima il discorso che l'on. Sonnino ha fatto al Sovrano quando presentò le dimissioni del proprio Gabinetto. Ora si dice che l'on. Sonnino abbia parlato nel tal senso: «Maestà, il mio Ministero non può reggersi e non può andare avanti. L'on. Giolitti quando designò me suo successore, aveva promesso che i suoi amici e la sua maggioranza, se non proprio appoggiato, mi avrebbero lasciato vivere e lavorare con benevola aspettativa. Con questa promessa io accettai l'eredità e mi posi all'opera. L'on. Giolitti mi promise in perfetta buona fede, non ne dubito. [illegible] Egli forse credeva [illegible] che i suoi fossero stati [illegible] di avere la responsabilità di essere maggioranza [illegible] la responsabilità del Governo. La sua promessa quindi era sincera ed egli si allontanò da Roma e dall'Italia [illegible] che i suoi amici avrebbero fatto onore alla parola data da lui. Le cose invece andarono diversamente. Gli amici di lui, [illegible], rimasti a Roma alla Camera, abbandonarono il Ministero. [illegible] Camera non può sciogliere e sopportare che un Ministero Giolitti od un Ministero sinceramente voluto e fortemente sostenuto da Giolitti. All'infuori di questa soluzione, nessun'altra in questa Camera è possibile. Ve n'ha una che si potrebbe tentare: sciogliere questa Camera e provare a farne un'altra ad uso e servizio di chi è al potere e presiedere alle future elezioni generali: e in conclusione (avrebbe detto Sonnino): Maestà, con questa Camera venga un Ministero Giolitti a guidarla e per lo meno se l'on. Giolitti è così schivo del potere da non volerne assumere la palese ed aperta responsabilità, egli assuma l'impegno di sedere assiduamente sul banco di deputato e assumere la sua protezione a quel qualsiasi altro Ministero più o meno giolittiano che sia possibile formare. All'infuori di questo, un Ministero senza Giolitti o senza il vivace ed efficace appoggio di lui, non può sperare che a patto gli si conceda la facoltà di sciogliere la Camera e fare nuove elezioni generali».

«Il Re, dopo questo discorsetto dell'on. Sonnino, naturalmente si è riservato di decidere. Intanto — prosegue la *Tribuna* — questo appare certo: che un immediato scioglimento della Camera sia la cosa più improbabile e pare sia già anche scartata prima di essere discussa autorevolmente. Lo scioglimento e le elezioni di una nuova Camera non sappiamo se siano davvero desiderati da tutti i sonniniani; i più savi non si illudono che ad un anno di distanza possa così trasformarsi la volontà del Paese e la fisionomia della rappresentanza nazionale da potervisi creare una vera e solida maggioranza sonniniana. E se questo è così difficile o è impossibile, a che pro le elezioni generali? Queste poi non arriverebbero nemmeno a tempo per risolvere il problema [illegible], quello delle convenzioni marittime. A che pro dunque le elezioni generali? Le vorrebbe l'Estrema Sinistra ma a patto che si riformi, con larghezza, con il suffragio universale e forse con lo scrutinio di lista, il sistema elettivo; ma anche questo è impossibile. Quale Ministero dovrebbe proporre e sostenere una riforma elettorale così larga, [illegible]? Non già un Ministero Sonnino ed un Ministero conservatore. Oltre costoro non sono certo i giolittiani che accettano o domandano una convocazione dei comizi che sarebbe fatta in odio a loro ed in sostanza ogni singolo deputato certamente deprecherà con tutte le sue forze di essere slanciato nel mare tempestoso di elezioni che riuscirebbero così violenti. Ma v'è ancora — conclude la *Tribuna* — un'altra considerazione: le ultime manifestazioni parlamentari hanno fatto notare che nella Camera attuale si vanno costituendo realmente due correnti: quella progressista e quella conservatrice; e le Sinistre con la massima parte dei giolittiani si sono trovate unite contro la Destra e i sonniniani. Data questa ricomposizione di partiti, che tutti lodano e vorrebbero vedere affermata, che vantaggio di mandare sossopra questo risveglio salutare? Dunque, non scioglimento ma nella Camera attuale e il rifiorimento del giolittismo come primo è l'inizio di un Ministero liberale democratico!»

Un articolo di Colajanni

L'on. Napoleone Colajanni pubblica nella *Rivista*, un articolo, nel quale si fa un po' [illegible], cioè espone quanto avrebbe detto alla Camera se le dimissioni del Ministero non avessero troncato la discussione sulle convenzioni. L'on. Colajanni esamina un punto già toccato alla Camera dall'on. Nitti, cioè perchè la città di Palermo, che taluni competenti affermano sarebbe stata danneggiata dal progetto Bettolo, sia rimasta calma mentre insorse contro il progetto Schanzer. Scrive il deputato professore [illegible] «Una parola va detta sull'azione spiegata dal sindaco di Palermo. Riconosco che meglio farebbe a restare gentiluomo della Regina e non capo di una Giunta comunale che dovrebbe e pretenderebbe essere ultra democratica e non so se veramente così sia. Ma osservato che, giustizia vuole che il riconosca che non solo è legittima ma strettamente doverosa la sua azione a difesa degli interessi della città che rappresenta; legittimo e doveroso all'uopo qualunque suo viaggio a Roma, legittimi e doverosi tutti i telegrammi ai deputati di Palermo, della provincia e della regione. Ricordo che, durante la preparazione della legge per Napoli del 1904, il suo sindaco marchese Del Carretto, si domiciliò a Roma, prese parte a varie riunioni di deputati e di senatori e non se ne allontanò che quando la legge fu votata. Tosto il Grimani, presiedette il comizio di protesta perchè nel progetto Bettolo non erano garantiti gli interessi di Venezia: la protesta fu violenta e fu fatta calda raccomandazione a tutti i deputati veneti di tenerne conto e si pretese anche che l'on. Luzzatti si dimettesse da ministro se tali interessi non fossero stati salvaguardati. Perchè al sindaco di Palermo dovrebbe essere proibito ciò che si è permesso ai sindaci di Napoli e di Venezia? Francamente non mi spiego le meraviglie ed anche il dispiacere che mostrarono in diversi modi moltissimi deputati, quando il Nitti fece menzione del telegramma col quale il conte Trabia invitava i deputati siciliani a votare in favore del progetto Bettolo!»

L'on. Colajanni, dopo aver fatto un confronto fra il trattamento che alla città di Palermo avrebbe fatto il progetto Bettolo e quello che le sarebbe toccato con il progetto Schanzer, così conclude: «L'entusiasmo o almeno l'entusiasmo di Palermo per un progetto che restituisce in tutto o in parte i benefici materiali e morali dell'antica situazione è spiegabilissimo, tanto più che si faceva comprendere che il passaggio del servizio dallo Stato ai privati coinciderebbe con il beneficio della Nazione, che avrebbe risparmiato qualche milione all'anno. Ecco perchè Palermo minacciava la rivoluzione contro il progetto Schanzer e si è mostrata contenta o rassegnata di fronte al progetto Bettolo [illegible]».

Situazione intricata e buio pesto

Il *Corriere d'Italia* vede la situazione più complicata ed intricata che mai, specialmente a causa delle difficoltà di risolvere il problema [illegible] della questione dei servizi marittimi, e l'una questione complica ed aggrava l'altra. E' possibile un nuovo incarico a Sonnino? C'è chi lo crede, ma pare ai più questa la soluzione meno probabile. E' chiaro che l'on. Sonnino [illegible] per la successione l'on. Giolitti, capo, sia pure assente ed inattivo, della maggioranza: ma pochi ammettono, almeno per ora, che l'onorevole Giolitti possa accettare, o, per lo meno, i più pensano che a questa accettazione l'on. Giolitti non si piegherebbe se non fosse dimostrato prima che ogni diversa soluzione è impossibile. [illegible] di un Ministero tecnico o di transizione, il quale possa, con l'appoggio della maggioranza giolittiana e forse anche di altri settori della Camera, procedere alla soluzione tranquilla ed ordinata dei gravi problemi che sono in discussione. In questo senso si fanno finora diversi nomi, quelli dei più autorevoli componenti il Ministero Giolitti e quelli di altri maggiori parlamentari che [illegible] il problema marittimo. Un'altra ipotesi ben quotata è infine quella che il mandato possa essere affidato ad un luogotenente dell'on. Giolitti, ma a chi? E' facile capire che tutta la difficoltà sta in questo punto interrogativo».

La *Ragione* definisce come buio completo la prima giornata della crisi. Eccone il perchè: «Dal momento — scrive il giornale repubblicano — che nell'ambiente politico [illegible] una reincarnazione del Gabinetto Sonnino, e che l'on. Giolitti non vuol saperne di assumere il potere, è facile prevedere, dati gli umori della Camera attuale, che la successione debba necessariamente cadere sull'antica maggioranza, ovvero fra i seguaci dell'on. Giolitti. Se queste previsioni si avverano, come sembra probabile, avverrà quanto avvenne nel 1905, quando, sotto l'incubo dello sciopero generale, l'on. Giolitti abbandonò il potere nelle mani del suo luogotenente on. Fortis. Così oggi si tornerebbe ad avere un Gabinetto giolittiano senza Giolitti, il quale, dietro le quinte, muoverebbe le fila della politica parlamentare. Resta però a vedersi chi possa essere, in questo momento, il luogotenente delegato da Giolitti ad assumere il Governo: qualcuno crede che esso possa essere l'on. Vittorio Emanuele Orlando; ma non sarà fuori luogo avvertire come i rapporti fra lui e Giolitti non sono più cordiali come per il passato. Giova però avvertire come la Camera attuale eredita dall'onorevole Giolitti, ed a lui fida sino al servilismo, non tradirebbe mai l'antico suo capo per seguire il deputato siciliano nelle sue aspirazioni. L'on. Orlando comprende questa cosa, e sa che non è ancora giunta la sua ora, e quindi non vuol disgiungersi dal suo capo: qualora questi gli offrisse, per delega, il potere, egli si adatterebbe di buon animo ad essere il presidente del Consiglio, pupillo docile ai voleri di Giovanni Giolitti».

L'incidente Marcora-Barzilai

Nel campo dei fatti abbiamo poi uno strascico dell'incidente di ieri tra il Presidente della Camera e l'on. Barzilai, al quale l'onorevole Marcora impedì di continuare le sue dichiarazioni sulle dimissioni del Ministero. L'on. Barzilai pubblica, in proposito, una lettera, nella quale dice, fra l'altro: «Io non volevo affatto impegnare una discussione, che so benissimo essere, se non fuori dello stretto diritto, certo, al difuori delle consuetudini dell'assemblea, sulle dimissioni del Ministero.

A me pareva, infatti, lecito e doveroso far una constatazione storica: il Ministero Sonnino, sorto all'infuori di una designazione del Parlamento, all'infuori della Maggioranza, che aveva abbattuto il precedente Gabinetto, se ne andava senza attendere il voto del Parlamento, ed il fatto, non nuovo, certo, concorreva a diminuire e screditare ancora di fronte alla prerogativa regia il diritto effettivo della Camera di creare ed abbattere i Gabinetti. Quando il presidente Marcora credette di togliermi vivacemente la parola, io non avevo sostanzialmente più nulla da aggiungere.

«Ai colleghi ed amici, che mi stavano intorno, spiacque sopra tutto la forma con la quale il Presidente credette di togliere la seduta. Parve che egli volesse violentemente impedire la discussione inconsulta, ma non illegittima, che nessuno però aveva intenzione di fare. Di qui la protesta.

«Circa i termini di essa, io sono non da oggi dell'opinione che il Presidente di una assemblea, chiunque egli sia, non è che l'autorità della Camera personificata, e se egli deve intendere tutto quanto questa suprema rappresentanza importa di diritti e di doveri, non può mai dimenticare la Camera quanta parte di se stesso, del suo diritto, del suo prestigio, è nella persona del Presidente».

La *Tribuna* prende, in tale questione, la difesa dell'on. Marcora, osservando:

«Fu vivacemente commentato il fatto che l'on. Marcora tolse ieri la parola all'onorevole Barzilai. Ora è da notare che l'attitudine tenuta ieri dal Presidente della Camera è perfettamente conforme, sia a tutti i precedenti in materia, sia alle buone norme di diritto costituzionale.

«L'on. Marcora tolse la seduta, perchè non poteva consentire che si facesse una discussione, la quale non avrebbe potuto avere il contraddittorio, essendo il Ministero dimissionario, cioè, nell'impossibilità costituzionale di rispondere a qualunque osservazione politica gli fosse rivolta.

«Valga, come ricordo eloquente, la fine della seduta del 24 novembre 1893.

«Presiedeva allora Giuseppe Zanardelli, a nessuno secondo nell'essere rigido tutore delle norme costituzionali della libertà di parola e dei diritti delle Minoranze. Annunziate le dimissioni del Ministero Giolitti, l'onorevole Cavallotti chiese di parlare: il Presidente, senza neanche lasciarlo aprire bocca, tolse la seduta. Questo pure avvenne il 10 marzo 1896, quando, presidente Villa, l'onorevole Crispi presentò le dimissioni, dopo Adua».

I ministri dimissionari

Quanto ai ministri dimissionari, [illegible] i ministri hanno [illegible] nei rispettivi Ministeri le carte personali. L'on. Sonnino è stato anche stamane al Quirinale, ed ha avuto un lungo colloquio con l'on. Rubini.

Nel pomeriggio egli ha ricevuto l'on. Guicciardini, che si è trattenuto con lui oltre un'ora, ed un po' più brevemente l'on. Arlotta.

Gli onorevoli Sonnino e Guicciardini [illegible] ufficiali, che vennero offerti al cancelliere germanico. L'onorevole Luzzatti annunzia la pubblicazione della cronistoria del suo passaggio al Ministero d'agricoltura. L'on. Luzzatti pubblicherà, quanto prima, un volume intitolato [illegible] *al Ministero d'agricoltura*. L'on. Luzzatti esporrà, nel libro di prossima pubblicazione, le grandi linee delle nuove ed utili riforme, che aveva designato.

L'on. Bettolo, ricevendo oggi la Commissione del personale del Ministero della Marina, ha dichiarato di lasciare il suo ufficio con animo profondamente [illegible], convinto come è di aver operato per il bene del Paese, ed ha [illegible] della Marina italiana.

A Montecitorio

Eccovi, per completare la cronaca della giornata, le impressioni di Montecitorio. Come abbiamo detto, poca gente nelle sale del-

la Camera: i papabili passavano rapidi e [illegible] di essere interrogati per avere occasione di affermare [illegible] [illegible]

[illegible]

I gruppi d'estrema

[illegible]

Difesa postuma

Come ultimo parere di deputati ecco uno originale, quello dell'on. Cassuto, relatore della Commissione parlamentare, che esaminò il progetto Bertolo. [illegible]

[illegible]

Impressioni vaticane sulla crisi

Roma, 22, ore [illegible]

[illegible]

... [illegible] tamente democratico ».

Si attende il parere di Giolitti

Roma, 22, ore 22.

La crisi ministeriale [illegible]

[illegible]

Bethmann Hollweg dal Re

Roma, 22, ore 1[illegible].

Stamane alle 10,30 il Re ha ricevuto in udienza privata Bethmann Hollweg, cancelliere dell'Impero germanico. [illegible]

[illegible]

Vienna, 22, ore [illegible]

Il Fremdenblatt [illegible]

La visita del Cancelliere al Papa

Roma, 22, ore [illegible]

[illegible]

... gere o a sorgere.

Il servizio sanitario dell'esercito

Miglioramenti proposti dalla Commissione d'inchiesta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, ore 1[illegible].

[illegible]

Servizio sanitario in guerra

[illegible]

Servizio sanitario in pace

[illegible]

La farmacia centrale di Torino

[illegible]

Il testo dei tre ordini del giorno di Asquith contro la Camera dei Lordi

Londra, 22, ore 2.

Alla Camera dei comuni Asquith presentò ieri gli ordini del giorno relativi al diritto di veto da parte dei lordi ed intitolati così: « Relazioni tra le due Camere e durata del Parlamento ».

[illegible]

Come il Governo inglese si è preparato alla battaglia

La propaganda elettorale incominciata

Londra, 22, ore [illegible].

[illegible]

Il "budget,,

[illegible]

Il veto

[illegible]

... revole, e va incontro ai desiderî popolari.

Un agente dello spionaggio tedesco arrestato a Lilla

Lilla, 22, ore 8.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 14, un signore, che portava a tracolla un apparecchio fotografico ed era accompagnato da una signora, [illegible]

[illegible]

Una frana a Genova durante lavori di sterro

Un operaio morto e due feriti

(Per telefono alla « Stampa »)

Genova, 22, ore 17.

[illegible]

... furono trasportati all'ospedale della Società di pubblica assistenza Croce Bianca.

La manìa operettistica

Non si è mai parlato tanto di operette come in questi ultimi mesi. La decadenza dell'operetta, i suoi traviamenti, la necessità di riabilitarla, di moralizzarla — nei costumi e nel costume — di disciplinarla ad un più alto senso d'arte, hanno fornito larga materia di discussione a tutti i giornali della penisola. Inoltre alcune operette di autori italiani — già assai favorevolmente noti — sono state rappresentate, e con successo. E' sòrta adunque — vien fatto di chiedersi — la tanto attesa e ben auspicata operetta nazionale, la cui creazione sembrava ormai costituire quasi un affare di Stato?

A giudicare dalle repliche numerose di questi fortunati lavori parrebbe di sì. Il nuovo articolo di esportazione, destinato a provare sui mercati esteri che, vivaddio!, anche nei nostri musicisti c'è stoffa resistente e consistente di operettista, sembra ormai debitamente autenticato e bollato. E non ci sarà, io credo, cuore di *viveur* o di *habitué* di questo genere di *sport musicale* che non sussulterà a questa confortante constatazione, di legittimo orgoglio patriottico! Del resto, non c'era da dubitarne. Trascorso il classico periodo offenbachiano, l'operetta si è fatta cosmopolita, trasformandosi ed adattandosi con molta buona grazia ed elasticità alle latitudini ed ai climi più differenti. Così nacque la nuova operetta francese raffinata ed elegante, tipo Messager, poi venne la volta di quella inglese e di quella neo-viennese. Perchè non avrebbe dovuto sorgere anche quella italiana? Ci sono, è vero, degli scettici impenitenti pei quali in linea d'arte l'operetta moderna non è che un'illusione. Non sono però illusori i guadagni realizzati dai moderni scrittori del genere: i milioni raggranellati dai fortunati autori della *Geisha* e della *Vedova Allegra* informino. Interrogate gli *habitués*, — che sono in fondo le autorità più competenti in materia, — ed essi vi diranno che, oggigiorno, basta imbroccare un ritornello graziosò, saper buttar giù — magari fra un sorso di caffè e una fumatina — poche battute indovinate in tempo di walzer (impresa non certo troppo ardua per gli eredi del genio italico) e la fortuna di un compositore è fatta. Se così è non c'è altro da fare che arrendersi all'evidenza. Accettiamo dunque anche noi senza ulteriore discussione il concetto dell'esistenza di un'operetta moderna — estera o nazionale a perfetta vicenda — che sta evoluzionando verso un prossimo avvenire glorioso, e vediamo in che cosa si faccia consistere più specialmente questa provvidenziale evoluzione.

L'operetta sembra essersi messa decisamente — se le notizie propalate ai quattro venti non sono false — sulla via delle confessioni e del pentimento. E' uno spettacolo quasi commovente. Essa riconosce di essere stata fino a ieri un po' troppo scollacciata, scipita e scurrile; ma, ora che tutti gli occhi sono fissi sopra di lei, essa si sente tutta compresa dell'importanza del momento storico eccezionale e promette per l'avvenire di emendarsi.

L'operetta che vuol mettere testa a partito, l'operetta onesta e buona figliuola: che bella trovata, non è vero? Ci sarebbe quasi da credere ad uno scherzo se tali propositi di riforme non provenissero dalle fonti più autorevoli. Ad esempio, Caramba, — il riformatore ardito e geniale del figurino teatrale, — che insieme a Ciro Scognamiglio ha assunto testè la direzione di una Compagnia d'operette, è stato in una recente intervista molto esplicito a tale riguardo. Egli infatti ha dichiarato che «intende completare il divorzio dell'operetta dalla volgarità per trasportarla definitivamente nel campo puro dell'arte. Quindi meno sfarzo, ma più eleganza: meno attori e più artisti, meno belle gambe e più bella voce. Il pubblico deve applaudire più il buon costume delle sue attrici che i bei costumi di Caramba. Il repertorio, poi, dovrà essere di primo ordine. Molto Offenbach, molto Lecocq. Inoltre egli preferirà sempre i lavori nostrani, purchè buoni, agli stranieri».

Anche Giulio Marchetti, al ritorno dalla sua fortunata *tournée* americana, ha manifestato ottime intenzioni morali, artistiche e patriottiche. Ricordando le 264 recite a Buenos Aires, egli esclama: «Quante lettere ho ricevuto di padri di famiglia, i quali mi chiedevano, da principio, se la tale o tal'altra operetta era adatta per signorine! E col proseguire della stagione le signore e le signorine divennero parte notevole del pubblico». Nè meno interessanti mi sembrano le sue idee sul repertorio. «Le operette inglesi? Per carità! Il tempo delle languide e cinguettanti *geishe* è ormai lontano... Ma io penso pure che il fenomeno viennese è, dev'essere transitorio... Fra quattro o cinque anni al più, io credo e spero, si risaluterà con gioia entusiastica il risorgere della musica di Offenbach, Lecocq, Varney e Suppè, i grandi e insuperati papà dell'operetta». Questo ritorno all'antico non pregiudicherà però l'arte nazionale. Abbiamo infatti la sua promessa che «ora che vi sono tre grandi nomi italiani legati all'operetta, — Costa, Leoncavallo e Ricordi, — egli nulla trascurerà affinchè il trionfo dell'operetta italiana sia, nella lontana America, completo e clamoroso».

Dopo l'esposizione di programmi così promettenti non c'è da meravigliarsi se le operette spuntano da tutte le parti, come i funghi in una notte di mezza estate. Cinquanta ne ha annunziate, poco fa, il giornale romano *Musica*. Ma speriamo ancora in una rettifica! Cinquanta operette italiane e per giunta morali e compassate! Ma, se così fosse, sarebbe un vero attentato alla salute pubblica!

Ed io comprendo benissimo come Raffaele De Renzis se ne sia allarmato seriamente ed abbia segnalato, in un suo brillante articolo, il nuovo pericolo che ci minaccia: il pericolo-operetta. Dopo aver lamentato che i giovani e stanchi di sospirare l'editore per i ponderosi manoscritti lirico-sinfonici si buttino giù a sciorinare operette che il pubblico — il quale non va a teatro con la toga del giudice, ma con la serena disposizione del gaudente — applaude ed incoraggia», egli deplora anche più amaramente che «mentre l'opera seria si raggomitola e si esaurisce progressivamente, gli stessi operisti che incarnarono le speranze del periodo post-verdiano traggano verso l'operetta... il che non significherebbe bisogno urgente di versatilità, ma semplice adattamento di potenzialità cerebrale in ribasso».

Come si vede, non tutti si contentano di ravvisare nell'attuale fenomeno operettistico una semplice mania più o meno innocua! E per esser franchi, bisognerà pure convenire — lasciando da parte per un istante l'amabile paradosso — che ci fu in Italia un'epoca in cui le aspirazioni dei nostri musicisti sembravano un tantino più elevate. Certo, ne convengo, non casca il mondo se un compositore anche celebre, in un momento di buon umore, butta giù un po' di musica da operetta! Ma che, nelle condizioni attuali del nostro teatro lirico, — conveniamone, non floridissime, — questo incremento all'operetta debba venire per l'appunto dai nostri operisti più noti, è cosa che, sebbene fosse prevedibile, non può a meno che destare in noi una penosa impressione.

***

Intendiamoci: non è già la sorte dei musicisti arrivati quella che ci preoccupa maggiormente; bensì quella degli oscuri, perennemente in cerca di nome e di fortuna, vittime predestinate di ogni novella illusione. Poichè, la mania operettistica attuale non è in fondo che la succedanea di un'altra mania: quella operistica, che infierì circa vent'anni or sono all'epoca, che tutti ricordano, dei concorsi Sonzogno e Steiner. I successi invidiabili di alcune fortunatissime opere in un atto avevano risvegliato dal primitivo torpore le energie e gli appetiti di centinaia e centinaia di compositori. Tutto quel po' d'ingegno e di studii che costituiva in quel tempo il patrimonio della nostra gioventù musicale si volse allora con impeto infrenabile alla scena lirica, spintovi dall'amore dei facili successi, ma, purtroppo, senza alcun beneficio pratico.

Alcuni ottimisti incorreggibili pensarono allora che forse non tutto il male veniva per nuocere. Non potendo spuntarla col teatro i nostri musicisti sarebbero stati costretti a rivolgersi ad un'arte più elevata o più pura, — alla sinfonia, alla musica da camera, — rinunziando senza rimpianti ad applausi iperbolici quanto effimeri per soddisfazioni più serie e durature. Ma si erano fatti i conti senza i signori concertisti e direttori di orchestre, i quali (pure includendo nei programmi dei loro concerti le proprie composizioni) furono sempre concordi nel non incoraggiare i tentativi degli altri. Respinti dalla scena lirica, ignorati e peggio dalle sfere concertistiche non c'è da stupirsi se i nostri compositori, scoraggiati e depressi, cerchino ora di venire a transazioni con la scena operettistica. E meno male ancora se tutte queste capitolazioni e rinunzie a cari sogni d'arte potessero veramente procurare un po' di nome e di agiatezza! Ma nulla di più illusorio della speranza che l'operetta debba dischiudere alle attività musicali sinora trascurate o misconosciute nuovi sbocchi e nuovo campo di azione! Quali sono i giovani autori, i nuovi nomi che l'operetta ci abbia sinora rivelato? Sorgeranno forse più tardi: giova sperarlo. Ma, per intanto, gli operettisti italiani dell'oggi non sono che i notissimi operisti di ieri. Nè le cose potevano andare diversamente. L'ambiente musicale, si sa, è così fatto che non può dar modo di emergere se non ad un numero assai limitato di valentuomini, all'infuori dei quali sembra che non esista (o che non debba esistere, il che torna lo stesso) nè ingegno, nè valore d'arte. Potranno cambiare i modi della manifestazione artistica, ma i nomi dei musicisti saranno su per giù sempre gli stessi. E se a chi studia interessatamente gli umori del pubblico sembrerà, in un avvenire prossimo o lontano, che anche l'operetta in tre atti sia una cosa troppo complicata, che costringa il compositore ad un respiro melodico troppo lungo e faticoso e gli spettatori ad una eccessiva antigienica tensione mentale; se per evitare il pericolo di un eccessivo *surmenage* intellettuale, si penserà ad un'applicazione su più vasta scala del teatro a sezioni e conseguentemente alla consacrazione definitiva di un nuovo tipo di operetta in un atto (che non costi troppa fatica a scriverla e ad ascoltarla), ebbene, anche in questo caso le condizioni della produzione musicale, non muteranno gran che.

Dunque riassumendo: dall'antico nostro glorioso melodramma all'opera passionale, da questa al dramma verista a forti tinte e poi al drammettino borghese in bretelle e pantofole, ed in fine da quest'ultimo all'operetta, è tutta una scala discendente di continue abdicazioni che in pratica non hanno raggiunto alcun risultato apprezzabile. Naturalmente sarebbe toccato al pubblico di opporre un argine a questa smania di semplicismo utilitario. Ma come pretendere ciò nel nostro paese, in cui la cultura musicale è quasi tutta da fare o da rifare? Così senza la pietra di paragone di un criterio sano e costante il nostro livello musicale non poteva che abbassarsi sempre di più, irremissibilmente.

Malgrado ciò, sarebbe per lo meno ingiusto l'addossare la colpa di tutto all'operetta. Tutt'al più essa potrà costituire un sintomo, ma ben altre sono le cause del male, e, anche abolendo l'operetta, la nostra vita musicale non diventerebbe, per ciò solo, più florida. La verità è questa — per quanto ci rattristi il constatarlo — che mentre il teatro d'opera va sempre più disorganizzandosi, mentre le più importanti stagioni liriche anche largamente sovvenzionate si chiudono con disavanzo, le aziende operettistiche ottimamente organizzate non solo bastano a sè stesse, ma fanno affari d'oro. Il progresso conseguito dalle Compagnie d'operette in questi ultimi anni è innegabile; e ben si comprende come il pubblico, disgustato degli insuccessi e dei mezzi successi della scena lirica, si volga ora di preferenza a spettacoli artisticamente senza pretese, ma accuratamente eseguiti e preparati con un lusso di messa in scena che nessun impresario d'opera potrebbe permettersi.

Del resto, questo lusso di nobili intendimenti che, applicato all'operetta, ci fa sorridere, potrebbe anche avere un significato serio e utile: potrebbe infatti essere l'indice di un ritorno verso orizzonti musicali più giocondi e sereni. Capisco: quella dell'operetta è un'allegria fittizia, di dubbia lega, oscillante fra la risata sguaiata e l'equivoco giuoco di parole; un abbozzo di risata superficiale che non si ha il coraggio o la convinzione di completare francamente. Ma in questo lieve accenno ad una gaiezza sia pure incompleta e ambigua non è forse come un'aspirazione, ancora confusa e indefinita, verso quella festività franca e geniale che animò un tempo la nostra opera comica, a quella naturalezza, a quella «gioia di vivere» che potrebbe ancora brillare nella moderna commedia lirica italiana? Una forma codesta ancora quasi tutta da creare, ma che avrebbe indubbiamente fortuna presso un pubblico ormai stanco dell'abusato preconcetto drammatico-verista e che potrebbe anche presto allontanarsi dai nuovi e non troppo vasti orizzonti dell'operetta. Ugualmente distante dagli istrismi realistici e dalle banalità parodistiche la commedia lirica è forse il campo in cui una nuova coscienza musicale potrà ancora utilmente manifestarsi.

Certo, la visione dell'opera comica ci porta lontano, assai lontano da quella dell'operetta. Ma siccome alcune nuove ed importanti combinazioni operettistiche si annunziano col titolo promettente di «Compagnie di operette e di opere comiche», ci sia lecito di rivolgerci a Caramba, a Ciro Scognamiglio ed agli altri promotori dell'attuale movimento, e di dir loro: Sta bene: i vostri propositi meritano lode ed incoraggiamento, ma a patto che il vostro zelo illuminato, la forza dei vostri capitali, gli splendori mirabili delle vostre messe in scena si esplichino di preferenza in favore del secondo — e sin qui troppo trascurato — termine del binomio. Oltre alle operette voi ci promettete delle opere comiche e, a preferenza, di autori italiani antichi e moderni. La promessa è preziosa. E noi vi prendiamo volentieri in parola!

Carlo Cordara

La spedizione Charcot

narrata in una lettera dell'esploratore

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 13.

Un corriere della spedizione Charcot è giunto ieri a Parigi. Sono in grado di dare i principali brani di una lettera del capo della spedizione che è stata comunicata ieri all'Accademia delle Scienze.

«Giunti nella zona antartica americana il 22 dicembre 1908, la spedizione antartica ha esplorato da prima le Shetlands del Sud, al sud del Capo Horn. Poi, facendo rotta verso il sud-ovest, [illegible] la Wandel, dove per una settimana dovemmo sostenere una lotta terribile contro i ghiacci. Il 1.o gennaio 1909 — riferisce il dottor Charcot — io, Godfroy, Liouville e Gourdon ci siamo recati, con le vedette, a cercare il nostro rifugio; abbiamo trovato nell'isola Petermann un porto, che abbiamo battezzato, a cagione della data, per «Porto Circoncisione».

«Alcuni giorni dopo, quando il *Pourquoi Pas* [illegible] da Wandel senza importanti avarie, ci inoltrammo traverso gli *icebergs*. Lo stesso giorno io partii, con Gourdon e con Godfroy, ad esplorare il sud per [illegible] dell'isola Bisaco e la costa. Continuammo anche ritornare il giorno stesso, poichè non avevamo portato nè viveri, nè [illegible]. La nostra missione fu felicemente e facilmente compiuta; [illegible]. Per [illegible] ci trovavamo nell'[illegible]. Al [illegible] il fischio del *Pourquoi Pas* nella bruma. Abbiamo continuato [illegible] la nave [illegible] di [illegible] gettò l'ancora [illegible] sulla roccia un grosso pezzo della nostra prua. La chiglia era stata per un gran tratto lacerata.

«Più tardi [illegible] la nostra spedizione. Da Petermann [illegible] abbiamo scoperto entro l'isola Adelaide una grande baia, che abbiamo chiamata «Baia Matha», in onore del secondo della mia [illegible]. Poi abbiamo fatto l'idrografia dell'isola Adelaide, la cui configurazione è bizzarra [illegible] come si credeva, ma fa 70°. Al sud di Adelaide, in una regione mai esplorata, nè veduta, abbiamo scoperto un grande golfo; nonostante gli scogli e i ghiacci siamo entrati [illegible] ad un banco di ghiaccio presso una piccola isola. Qui ci siamo messi al lavoro, ma [illegible] continuamente di essere spezzati dagli enormi *icebergs*».

Nove mesi senza sole

«Per quattro giorni siamo stati presi da un terribile uragano, ed è un miracolo se noi e la nostra nave abbiamo potuto sfuggire. Un *iceberg* è crollato presso di noi: soltanto una [illegible] ci ha salvato. Una nostra scialuppa è stata infranta. Durante il nostro soggiorno qui Bongrain, Gain e Boland hanno fatto in slitta una escursione di due giorni che ha permesso di fare l'idrografia che separa l'*Adelaide* dalla terra *Loubet*. In seguito sostenemmo una lotta continua coi ghiacci, [illegible] di 120 miglia di costa sconosciuta. Nonostante tutti i nostri sforzi non abbiamo potuto avvicinarci alla terra *Alessandro I*: questo mi fu di grande dispiacere, ma non si trovano qui che banchi di ghiacci e non vi era nessuna sicurezza, nessuna possibilità di ancorarsi. Se avessimo voluto svernare, ciò che sarebbe stato disastroso per le osservazioni, ci sarebbe occorso allontanarci da terra per non essere spezzati dai ghiacci.

«E' impossibile immaginare che cosa sono gli *icebergs* e i banchi di ghiaccio in questa regione. Dunque abbiamo cercato invano delle altre baie. E' occorso rassegnarci e ritornammo a Petermann. Questo ci ha permesso una buona installazione, ed abbiamo così potuto completare le osservazioni del *Français*, aumentando così il valore dell'una e dell'altra spedizione. La nostra stazione di sverno è stata organizzata più comodamente possibile. I nostri [illegible] erano illuminati da luce elettrica. L'inverno è stato relativamente dolce, ma non fu che una formidabile raffica di vento nord-ovest che è durato nove mesi, nei quali non abbiamo veduto il sole. La quantità di neve caduta è stata formidabile; i banchi di ghiacci, disgregandosi continuamente, nonostante le precauzioni prese ci ponevano spesso in pericolo; in una pressione di ghiacci il nostro timone è stato spezzato; ne abbiamo fatto uno nuovo inalzando un pennone. Questo inverno ha avuto il suo contraccolpo sopra la salute, parecchi di noi furono gravemente colpiti da scorbuto.

Il risultato della spedizione

«Avevamo preparato un *raid* per traversare la terra di Graham ed io dovetti metterci al comando di esso. Da queste spedizioni sono state riportate interessanti osservazioni, ma i [illegible] non hanno potuto vincere l'insuperabile muraglia di granito e di ghiaccio che limita la costa davvero. Molte altre escursioni sono state compiute. Alla fine di novembre finalmente abbiamo potuto ripartire. [illegible] l'isola Deception, dove abbiamo trovato [illegible] balenieri [illegible] dal [illegible] e dal [illegible]. Siamo stati qui amorevolmente ricevuti sul vapore cileno *Gobernador Bories* con grande generosità. [illegible] ci ha [illegible] di [illegible] di carbone. Dall'isola Deception volevamo andare alla terra [illegible] per [illegible], ma ben presto ci trovammo arrestati dai ghiacci e non volendo rischiare di compromettere la nostra campagna al sud e subire la stessa sorte della *Antarctic* di Nordenskjöld, dopo una breve sosta ritornammo all'isola Bridgeman, dove siamo sbarcati».

Concludendo Charcot dice: «La nave si è mostrata ottima. Non abbiamo avuto che una sola avaria alla macchina, per sopportare ciò che la spedizione di *Pourquoi pas* deve essere di grande solidità. L'equipaggio è stato ottimo. Lo Stato Maggiore fu nel suo lavoro incessante e ad esso sono dovuti i risultati della missione. Il movimento scientifico è stato [illegible] adempiuto».

Un commesso viaggiatore suicida

Roma, 21, ore 2.

All'Albergo del *Leon d'Oro*, in via Principe Umberto, [illegible] il commesso [illegible] Pietro Cornaglia [illegible] di Torino. Due giorni [illegible] di [illegible] di [illegible] malattia che riteneva incurabile. Oggi è morto.

Un alto funzionario di Francesco Giuseppe

racconta come Prilukoff e la Tarnowsky

caddero nella rete della polizia austriaca

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 22, ore 16.

Le signore si agitano

Le signore si agitano. Sicuro, una agitazione che prende proporzioni impressionanti. Non si può mai prevedere ciò che può succedere quando le signore si agitano. Per intanto esse hanno decretato di boicottare il presidente; lo hanno escluso dalla loro simpatia. Veramente io non so se e fino a qual punto l'egregio presidente voglia e possa valutare gli effetti che da tale boicottaggio potrebbero derivargli; ma le signore sono disposte a trarre dal loro provvedimento anche le estreme conseguenze. E non combattono sole. Le loro voci di protesta sono raccolte sui giornali cittadini. Gli uomini (oh gli uomini!) si sono subito fatti paladini di esse. Non potendo far altro per ora, intingono le loro penne nei calamai della retorica e stilano articoli interi a dimostrare che l'episodio dell'esclusione delle signore in questo processo è una vera questione di principio. Il fervore che essi pongono in questa crociata non è puro e disinteressato, come quello dei cavalieri del buon tempo antico, che muovevano in campo solo per sostenere i colori di una dama. No; essi ora guardano con rammarico l'aula così squallida di bellezza femminile, troppo densa di soli uomini; pensano all'ora dei riposi di mezza udienza che nelle invece erano così lieti di chiacchierio femminile, ed egoisticamente, per la ricreazione dei loro occhi, chieggono se per i giurati è con diretta sollecitazioni al presidente, che cessino questi spettacoli per soli uomini. Ad ogni modo, perorando così, essi sanno di aver diritto alla gratitudine delle belle signore, il che è un ottimo credito. Se pure non è a scadenza troppo lunga... Una questione di principio! Sicuro, le signore accusano il presidente di aver recato offesa a tutto il sesso femminile, poichè egli ha ritenuto che il criterio critico, il giudizio, l'educazione, la sensibilità delle donne, la loro corruttibilità, siano pari a quelli dei fanciulli che una saggia circolare ministeriale esclude dalle aule giudiziarie, ed allora rivendicano il diritto della donna italiana, tenuta nella nostra vita civile ed intellettuale ad un livello inferiore a quello che si rispetta in tutte le altre nazioni, — perfino in Russia — che pure in questo processo dipingiamo ingiustamente come un enorme covo di degenerati, di alcoolisti, di antiliberali ancora mezzo selvaggi. Gridano — le belle signore — che il presidente ha contribuito ad abbassare il livello della donna italiana anche nella considerazione internazionale. Insomma, attendiamo un giorno o l'altro un *meeting* con relativi squilli di tromba. Ma il presidente è inesorabile (tiranno); egli non ha escluso le donne: egli ha escluso le signore, perchè ostentavano una sfacciata eleganza, almeno secondo lui. Anche su questo punto protestano le signore: non riconoscono una competenza assoluta in tale materia al presidente.

Esse vestiranno modestamente...

Le signore, ad ogni modo, promettono pubblicamente sui giornali di attenersi alla più conveniente modestia. E', questa promessa, il ponte che gettano fra loro ed il presidente? Lo valicherà l'egregio magistrato? I ponti delle signore sono ponti d'oro. Vorrà il presidente fare arbitro della eleganza della dama il garbato ed azzimato commissario Rensi? Non so. Ad ogni modo, le conseguenze di questo conflitto tra presidente e signore non si possono prevedere. Esse hanno mandato delle petizioni a noi resocontisti, perchè interveniamo. E' vero che il dovere di ogni buon resocontista è di essere imparziale e neutrale; ma nessuno mi farà torto se questa volta io passo armi e bagagli dalla parte delle signore. Anzi credo che tutti mi farebbero torto se io agissi diversamente. Sono così belle le signore veneziane! E l'alleanza della stampa con le signore — non sospettate male — questa volta non ha che una ragione estetica. Per intanto le dame continuano ad intrammettersi al pubblico minuto e nell'aula il splendido sole mette una gaiezza contrastante con l'austerità del luogo.

Oggi per Venezia è giorno di festa, per la ricorrenza patriottica del 22 marzo, giorno sacro alla memoria della Regina della Laguna. Qualcuno aveva sperato in una vacanza; ma altri, scherzosamente, hanno ricordato che il presidente non ha nè religione nè patria, quando si tratta di lavorare ed alacremente per la giustizia.

Oggi assiste anche un gruppo di avvocati tedeschi i quali paiono interessarsi vivamente allo svolgimento ed alla procedura del dibattimento.

Alle 10.15, non appena l'udienza è dichiarata aperta, il presidente fa la solita tamantina ai testimoni che sono citati per oggi. Un gruppo di essere forse una nota austera: esse sono chiamate a difesa della Tarnowsky, perchè sono donne che l'assistono nel carcere della Giudecca, e presso le quali — come è noto — la contessa ha saputo conquistare tanta viva simpatia. Il cancelliere legge una lettera del professore Marcellino, il quale si scusa di non poter intervenire all'udienza odierna perchè occupato a Genova come perito al processo per il disastro del *Sirio*.

Avv. Diena: — Bene, verrà un altro giorno.

Il senatore prof. Marasliano è testimone a difesa della Tarnowsky, forse per deporre sull'operazione che la contessa dovette subire a Genova.

Il presidente fa poi ripetere l'ammonizione in tedesco dall'interprete, perchè molti testimoni sono austriaci. E' notevole la correttezza severa del vestire di costoro, correttezza che costringe la disinvoltura ed il disinvolto con i quali i nostri testimoni italiani sogliono presentarsi dinanzi alla maestà della giustizia.

Il console russo

Il primo testimone ad essere escusso oggi è S. E. Elia De-Sardy, console russo a Venezia. Egli è malaticcio; si sorregge difficilmente ad un bastone, ha l'aspetto venerando; giura in italiano, ad alta voce.

Presidente: — Nel mese di luglio ed agosto 1907 la Tarnowsky ed il Kamarowsky non vennero al Consolato per le pratiche per il loro matrimonio?

Teste: — Sissignore — risponde il vegliardo in ottimo italiano. — Il Kamarowsky mi presentò un giorno la signora Tarnowsky, ma non me ne disse il nome, affermando che essa aveva bisogno da me informazioni. La signora mi chiese se io dovessi avere, io le domandai, a mia volta, se era libera e divorziata. Essa mi rispose di non allora le feci notare che la cosa era impossibile. Essa, a sua volta, replicò: «Ma in Russia si trova sempre un prete che sposa». Io osservai un po' severamente: «Sono qui in Russia, conosco bene la Russia, ma non ho mai sentito che i preti del mio paese si prestino a infrazioni alla legge ed alla morale». «Ebbene, lo farò lo stesso il matrimonio», ribattè la contessa piccata. Ed io: «Il matrimonio le sarà però... il prete sarà censurato ed anche lei sarà punita».

Avv. Luzzatti: — Specifichi alla contessa la pena?

Teste: — Sissignore; le dissi che sarebbe stata deportata in Siberia.

Il console, finita la sua deposizione, rimane nell'aula ad assistere al dibattimento, e siede al banco dei periti.

Un cameriere troppo poliglotta

Gli succede sullo scranno il cameriere Marcello Manzati.

Presidente: — Avete conosciuto il conte Kamarowsky?

Teste: — Sissignore, all'*Hôtel Savoie*, dove si è fermato molto tempo.

Presidente: — Ed quell'altro tutto specifico avvenne la notte del 3 settembre 1907?

Teste: — Il conte Kamarowsky uscì quella notte dal *Ristorante Savoie*. Mi accorsi che era sorvegliato da tre individui, i quali lo pedinavano.

Presidente: — Sentì che qualche cosa dal [illegible]?

Teste: — Così dissero soltanto: «Ecco che [illegible] il [illegible]».

Presidente: — In che lingua parlavano?

Teste: — Non me ne ricordo!

Si fa una grande risata di sorpresa.

Presidente: — Come, non ricordate? Ma se avete sentito le parole!

Teste: — Ma io parlo molte lingue; quindi ho potuto benissimo capire quelle parole, ed ora posso non ricordare in quale lingua furono pronunciate.

Ma Prilukoff si alza e dice con voce cavernosa: — Io non sono mai stato fermo di fronte al *Ristorante Savoie*.

Avv. Carelli: — Vi sono molti altri testimoni che dicono essere stato il Prilukoff col *detective* in campo Santa Maria del Giglio in quell'ora. Non poteva mica avere l'ubiquità di sant'Antonio.

Avv. Driussi: — Però questo teste ha detto in istruttoria che i tre individui parlavano in italiano.

Teste: — Ma io non ricordo più.

Il delegato Orsini

Ecco venire nell'aula il delegato di P. S. Orsini. Egli racconta:

— La mattina del 4 settembre fui avvertito che vi era stato un tentato suicidio in campo Santa Maria del Giglio, ma poi mi fu subito detto alle prime indagini che si trattava invece di un omicidio. Interrogai all'ospedale il conte Kamarowsky e gli domandai chi lo avesse ferito. «Naumow mi ha ucciso», rispose Kamarowsky. «Chi è costui?», domandai. «Un mio amico che è giunto a Venezia ieri». Ma siccome era molto abbattuto, non interrogai di più il ferito. Solo gli feci scrivere sopra un pezzo di carta le sue generalità ed i connotati del feritore. Feci poi le indagini nelle case di Santa Maria del Giglio; sequestrai la rivoltella ed un proiettile non esploso; seppi poi che tre individui avevano già, il giorno prima, piantonato in modo sospetto la casa dove Kamarowsky abitava.

«La convinzione nel popolino del suicidio del conte era venuta dal fatto che Naumow era stato trovato piangente accanto al corpo del Kamarowsky, che era steso al suolo, e questi non accusava affatto in quel momento il Naumow. Poi, per informazioni assunte nella colonia russa, si venne al sospetto di una vendetta amorosa o di una vendetta politica. Dal padrone del *Ristorante Savoie* venimmo a sapere che tre persone avevano appostato il conte mentre egli era in quella trattoria. I connotati di uno di questi tre corrispondevano a quelli della persona che, insieme con gli altri due, era stata veduta in campo Santa Maria del Giglio. Finalmente poi, in seguito alla denunzia del vigile urbano e la indicazione di un gondoliere che aveva visto partire un viaggiatore sospetto per la linea di Milano, ci mise sulla traccia dell'assassino, traccia che diventò sempre più precisa, dopo le informazioni assunte all'*Hôtel Danieli*. Quivi ho sequestrato una parte del bagaglio che il misterioso individuo nel fuggire aveva abbandonato. Trovai parecchi indumenti di vestiario, ai quali mancavano le etichette. Nella casa del Kamarowsky rinvenni molti telegrammi che portavano tutti le parole: *Tenerezze senza fine*, frase che ritrovai anche nei telegrammi che erano nei bagagli del fuggitivo. Questa coincidenza mi fece subito sospettare che, invece di un delitto politico, si trattasse di un delitto di intrigo amoroso.

Presidente: — Non trovò nel bagaglio del Naumow un vaso di fiori?

Teste: — Sì, un vaso di Murano, ancora involtato e legato nel modo come si sogliono vendere nei nostri negozi.

Presidente, rivolgendosi a Naumow: — Dove avevate comperato questo vaso e perchè?

Naumow, più pallido del solito, quasi verde: — Non ricordo affatto di aver comperato un simile vaso! — esclama con voce tremante, e si siede subito e riprende le sue estatiche contemplazioni di averla in questa giornata di udienza.

Il fiuto della Polizia austriaca

Stuckert Maurice, consigliere di Stato agli ordini della polizia di Vienna, è il primo testimone che ci fa assistere ad una deposizione a mezzo dell'interprete, perchè il suddito di Francesco Giuseppe non parla italiano. E' un simpatico [illegible], con i capelli ed i baffi bianchi, di un bel colore che ha riflessi d'argento. Esso, attraverso gli occhiali, il pubblico con due occhi indagatori; il presidente e l'interprete che gli siede dappresso nell'emiciclo e che pende dalle sue labbra per rendere poi nella nostra lingua i minuti particolari che il teste riferisce nel suo idioma accompagnando le sue dichiarazioni con energici movimenti esplicativi delle mani e con continue [illegible] di tutta la persona. La Polizia di Vienna apprese dei [illegible] la notizia della morte di Kamarowsky, qui, a Venezia.

Presidente: — Non aveva saputo che il Kamarowsky era stato poco prima a Vienna?

Teste: — Sì, signore, avevamo saputo che il Kamarowsky era stato a Vienna all'*Hôtel Bristol*. Desidererei, però, che il presidente mi facesse domande brevi. Il che renderebbe più facile a me di rispondere...

Presidente: — Benissimo. In che epoca il Kamarowsky fu a quell'albergo?

Teste: — Il 2 settembre.

Presidente: — Ma non vi fu anche nell'agosto?

Teste: — Ora mi spiego: seppi subito il 2 settembre che c'era Kamarowsky all'*Hôtel Bristol und Victoria*, dove pure si trovava un certo Selkatz, che veniva da Monaco.

Presidente: — Ma in questo mentre Kamarowsky era all'*Hôtel Bristol* non c'era pure un individuo che si era scritto sotto il nome di Zeiffer?

Teste: — Ora mi spiego — dice il teste molto calmo. — Il 5 settembre [illegible] Selkatz fece nascere sospetti alla Polizia per il suo atteggiamento e per il suo nome. Allora si venne che fu [illegible] era stato all'*Hôtel Bristol*, sotto il nome di Zeiffer e che a quell'albergo si trovavano anche la Tarnowsky ed il Kamarowsky. Queste constatazioni avvennero molto alla Polizia. Per i sospetti che Selkatz aveva destato, la Polizia lo voleva chiamare nel proprio ufficio; ma il falso Selkatz era già partito improvvisamente. Il 5 settembre si pubblicò dalla *Neue Freie Presse* la notizia che il Kamarowsky era stato ucciso a Venezia da certo Naumow per ragioni politiche. Ricordammo tosto che il Kamarowsky era stato a Vienna. La varie autorità di polizia si misero d'accordo, ed io assunsi più precisamente informazioni del Kamarowsky all'*Hôtel Bristol*. Domandai a quell'albergo se [illegible] il conte fosse, fatto a domandare del Kamarowsky; mi si rispose che effettivamente vi era stato una volta un giovanotto a domandare se il conte fosse partito. Si venne poi a sapere che il conte aveva fatto pratiche a Vienna per una assicurazione, che, nello stesso tempo, il misterioso individuo, il nome Zeiffer, presso la stessa Società «Assicurazioni» si era informato di assicurazione e della sua validità negli effetti del pagamento della somma assicurata anche in caso di morte violenta.

Il presidente sapeva al chiarsi che Zeiffer e Selkatz erano i falsi nomi che aveva [illegible] Prilukoff, e [illegible] il mandare [illegible] durante le sue indagini [illegible] che Prilukoff aveva chiesto anche lo statuto della Società «Ancora».

L'arresto di Prilukoff

Teste: — Sì signore, anzi seppi questo punto assolutamente maggiori informazioni. Chi mi aveva fatto le prime rivelazioni sopra questa circostanza dell'assicurazione era stato la guida che aveva accompagnato il finto Zeiffer presso la Società assicuratrice.

Presidente: — Dopo aver avuto queste notizie la Polizia all'*Hôtel Victoria*, sequestrò poi dei dispacci indirizzati al signore Selkatz?

Teste, sempre con gravità: — Io mi ero convinto che lo Zeiffer dovesse essere autore del delitto, perchè mentre aveva dato in un altro albergo il falso nome di Selkatz, seppi poi che all'*Hôtel Victoria* erano giunti parecchi telegrammi all'indirizzo del misterioso individuo.

Presidente: — Capì allora che il Selkatz doveva ritornare?

Teste: — Sì signore e diedi subito ordine che quando si fosse presentata una persona per ritirare quei telegrammi la si fosse arrestata.

Presidente: — E che cosa seppe?

Teste: — Che il mattino del sei il Selkatz era arrivato dalla stazione... feci condurre la polizia sequestrando poi i telegrammi.

Presidente: — Era quello là? — dice mostrando al testimone Prilukoff.

Prilukoff si alza in piedi.

Teste: — Sì, eravate voi. Ma non avevate i baffi.

Prilukoff. — Ah! E si rimette tosto a sedere ed a guardare come ha fatto tutta la mattina giù dalla finestra verso il cortile inondato di sole. Egli Prilukoff fece segno, quasi sognasse la visione di mondi lontani, ed è di tanto in tanto richiamato alla realtà dal [illegible] continuo del suo [illegible] che corre sulla lingua dell'interprete, del presidente e del teste.

La Perrier, che siede nel primo banco immediatamente dinanzi a Prilukoff, pare che abbia sonno e appoggia il volto, gli occhi chiusi, nel berrettino da tennis, molto sformato ormai, dentro la mano chiusa. Pare di trovarsi chiusi in uno scompartimento per un lungo viaggio, nel quale dobbiate subire i discorsi monotoni di due viaggiatori noiosi nei particolari che già conoscete e sui quali non potete interloquire. Attentissima invece è la Tarnowsky, che ogni volta riesce al vivo i particolari del dramma a cui essa non ha partecipato personalmente.

Mentre continuiamo in questo viaggio senza stazioni e durante il quale continua il curioso confabulare italo-tedesco dell'interprete e del suddito di Francesco Giuseppe, allungo di tanto in tanto qualche [illegible] di vaporetto, che si perde in lontananza nel canale, dove la primavera trionfalmente rovescia barbagli d'oro ed iridescenze meravigliose.

Presidente: — Non confessò il Prilukoff di aver dato falso nome?

Teste: — No; sostenne di chiamarsi veramente Selkatz.

Pres.: — E che cosa disse al momento dell'arresto?

Teste: — Io gli domandai se sapesse il motivo per cui lo avevano arrestato; ma egli rispose di no. Io gli dissi che lo tenevo in arresto perchè era sospetto dell'uccisione del Kamarowsky. Allora il falso Selkatz mi rispose: «Ma non è vero! Io invece vegliavo sulla vita del conte perchè non venisse ucciso». «Voi siete una grande commediante» ribattei io, e lo dichiarai definitivamente in arresto. Feci poi le indagini con la Società *Ancora* per il contratto di assicurazione del conte Kamarowsky, e mi parve che chi fosse già molto per sospettare in modo plausibile quale potesse essere la causale del delitto.

Pres.: — Ma Prilukoff dapprima negò recisamente ogni partecipazione al fatto...

Teste: — *Ja! ja!*

L'arresto della contessa

Pres.: — In un telegramma diretto a Selkatz qualcuno non annunziava di dover arrivare presto a Vienna?

Teste: — Sissignore, e la Polizia mandò incontro all'ignota persona un agente. Intanto io mi ero messo d'accordo con la Polizia russa perchè facesse ricerca della Tarnowsky. L'Ambasciata russa non seppe dare maggiori notizie della Tarnowsky e neppure del Prilukoff; io non potevo avere nessun sospetto però, ancora, sopra la contessa e che essa avesse qualche partecipazione nel dramma.

Pres.: — Infatti dal dispaccio cui ella accenna non si poteva arguire chi fosse la persona di cui si annunziava prossimo l'arrivo a Vienna.

Teste: — Io mandai l'agente Polzkin alla frontiera russa per constatare chi potesse essere quella signora, e mandai l'agente Bro alla frontiera nel timore che la donna, non vedendo venirle incontro alcuno, durante il viaggio, avesse potuto ritornare indietro. L'agente trovò infatti due signore, che furono condotte alla Polizia di Vienna subito dopo il loro arrivo.

Pres.: — Mostrarono alla Tarnowsky una fotografia di Selkatz?

Teste: — Sissignore. Ella disse che era un certo signor Prilukoff, ed allora anche Prilukoff finì col confessare.

Pres.: — Ha detto la Tarnowsky ove si recava?

Teste: — A Venezia.

Pres.: — Al letto del conte Kamarowsky che era stato ferito?

Teste: — Ciò è possibile.

Pres.: — Ha ammesso che i telegrammi diretti al Selkatz fossero suoi?

Teste: — Sissignore.

Pres.: — Ha detto che Naumow era innamorato di lei?

Teste: — *Ja! ja!*

Pres.: — Ha ammesso di avere rapporti intimi con Prilukoff?

Teste: — Qualche giorno dopo; ma, del resto, l'aveva già dichiarato il Prilukoff questa circostanza.

Pres.: — Ha ammesso l'assicurazione del Kamarowsky in suo favore?

Teste: — Credo di sì.

Pres.: — Ha detto che aveva fatto sorvegliare Kamarowsky, fuggito dalla Russia per debiti, allo scopo di evitare un possibile attentato?

Teste: — No. Fu il Prilukoff che mi disse che era stato da un signore, di cui non voleva fare il nome, incaricato di sorvegliare Kamarowsky.

Presidente. — Ma la Tarnowsky lo disse, o non lo disse?

Teste: — Non ricordo. So solamente che Prilukoff affermò questa circostanza.

Presidente. — Il Prilukoff ammise poi di chiamarsi Prilukoff, invece di Selkatz?

Teste: — Fu poi il 7 mattina, quando gli ho detto che era stata arrestata la contessa. Egli si dichiarò avvocato e declinò allora il suo vero nome.

Presidente. — Confessò di aver rubato 45 mila rubli ai clienti?

Teste: — Sì; ci fu uno scambio di telegrammi con la Polizia russa, ed allora si seppe che Prilukoff era imputato di appropriazione indebita.

Presidente. — Non scrisse poi egli in lingua russa le sue confessioni sul delitto?

Teste: — Questo avvenne il giorno dopo il suo arresto; ma prima aveva sempre negato ogni partecipazione diretta o indiretta nel misfatto. Chiese poi il permesso di mettere in iscritto le sue dichiarazioni, e fini il suo Memoriale verso la mezzanotte. Venne poi subito interrogato.

Presidente. — E Prilukoff non confessò allora che si era ricorso allo stratagemma dei due *detectives* per non creare sospetti a danno della contessa?

Teste: — *Ja, ja!*

Presidente. — La Tarnowsky, interrogata, che cosa diceva? Accusavasi responsabile, oppure addossava tutta la colpa sopra il Prilukoff?

Ma il teste non comprende bene la domanda, e risponde sottintendendo ancora al conto del Prilukoff, e apparentemente cadendo in una nuova contraddizione. Egli dice infatti:

— Prilukoff prima che confessò tutto, in responsabilità del fatto, nelle sue dichiarazioni [illegible] di riversare più che fosse possibile la Tarnowsky.

Presidente. — Ma mi pare che ci sia una contraddizione in questo!

Allora il teste spiega più chiaramente il suo pensiero dicendo:

— La responsabilità l'addossava tutta alla Tarnowsky, ma cercava per lei delle attenuazioni...

Presidente. — E la Tarnowsky?

Teste: — A questa non venne mai detto che Prilukoff avesse confessato, ed essa affermava che si era rifatto di tutto con Prilukoff.

E così, a mezzo, poichè è già scoccato mezzogiorno, si tronca questa deposizione singolarmente interessante, più che per la caratteristica figura del testimone, per le rivelazioni che egli ci ha fatto dell'opera, dello zelo, della sagacia veramente impressionante della Polizia austriaca che, solo al fiuto, come si suol dire, aveva individuato nel falso Selkatz un personaggio equivoco, molto prima ancora che il delitto fosse commesso, cosicchè è bastato un telegramma della *Neue Freie Presse*, reso pubblico dai giornali, per orientare le fila del dramma ed assicurare i colpevoli alla giustizia. Ma anche interessante per la descrizione dell'ambiente complicato di Serìe, parrebbe di [illegible] voto, come bastò presso i delinquenti, dove avessi [illegible] con diabolica astuzia [illegible] delitto, [illegible] dietro di sè le tracce [illegible], per cui la giustizia può camminare quasi ad occhi chiusi.

Udienza pomeridiana

Prima dell'apertura dell'udienza [illegible]

[illegible]

Un interprete disgraziato

[illegible]

Alla ricerca di un altro interprete

[illegible]

L'udienza è rinviata

[illegible]

CINI.

Un grosso scandalo a Marsiglia

Parigi, 22, ore [illegible]

[illegible]

Un fosco dramma tra pregiudicati milanesi

Un verduriere assassinato

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 22, ore [illegible]

[illegible]

I particolari dei tumulti di Cerignola

Foggia, 22, ore 7.35.

[illegible]

Una dimostrazione di simpatia degli impiegati della marina all'on. Bettolo

Roma, 22, ore 16.

[illegible]

Venezia inaugura il monumento a Gustavo Modena

Venezia, 22, ore 22.

Ad iniziativa del Comitato veneto del [illegible] 22 marzo 1848 [illegible]

Il monumento

Il monumento è opera pregevolissima dello scultore Lorenzetti. [illegible]

La commemorazione di Salvini al "Goldoni"

Il comm. Tommaso Salvini ha commemorato questa sera al teatro Goldoni il grande attore tragico veneziano Gustavo Modena [illegible]

Maltempo e piene nella Calabria e in Basilicata

Roma, 22, ore 21.

Il Giornale d'Italia ha da Metaponto [illegible]

Un'interruzione sulla Foggia-Bari

Il trasbordo è difficile

Foggia, 22, ore 10,5.

[illegible]

Il principe delle Asturie non è deficiente

Madrid, 22, ore 9.

[illegible]

REATI E PENE

Il processo Di Giorgio-"Tribuna,,

Continua l'esame dei testi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore [illegible]

Il capitano Streva

[illegible]

Il maggiore Mazzoni

[illegible]

Il maggiore Rossi

[illegible]

Si rivolgono, poi al teste, dall'avv. Romualdi, altre domande circa la costruzione del forte.

Triste retaggio

(Tribunale Penale di Torino — 22-23 marzo).

La signora Adele Mossi-Vassallo [illegible]

L'on. Gussoni e gli amministratori del "Cotonificio Bergamasco,, rinviati a giudizio

Bergamo, 22, ore 22.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia ha pubblicato la requisitoria nella causa promossa dal signor Gervasini contro l'on. Cesare Gussoni e 22 altri amministratori del Cotonificio Bergamasco e ciò contro l'ordinanza di non luogo a procedere [illegible]

Il sostituto procuratore generale ha concluso colla domanda di rinvio a giudizio.

45 morti in un disastro ferroviario presso Chicago

Chicago, 22, ore 9.

Un lungo treno viaggiatori con due locomotive faceva un giro presso [illegible] onde evitare i rottami di un treno merci, allorchè la prima locomotiva deragliò e trascinò l'altra lungo una scarpata argillosa. In cui tutte due si affondarono nella sabbia. L'improvviso arresto causò un urto dei vagoni-letto nel vagone-salone e dei [illegible]

Si annuncia [illegible] vi sono 45 morti.

SPORT

FOOT-BALL

I matches pasquali di "rugby,, indetti dalla "Stampa Sportiva,,

Tanto viva è l'attesa e la curiosità per le due partite di rugby che per la prima volta [illegible]

[illegible]

Il torneo di lotta al teatro Alfieri

La settima serata

[illegible]

AVIAZIONE.

Il Circuito di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 21: [illegible]

Quattro bei voli di Leonino da Zara

[illegible]

I progetti sportivi dell'areonauta Borsalino

Ci telefonano da Alessandria, 22, ore 24: [illegible]

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 22, ore [illegible]

Il giornale L'Esercito pubblica che erano in corso, e sono per ora sospesi, i seguenti movimenti nello Stato Maggiore Generale: [illegible]

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

La quarta giornata del Congresso degli edili

Il Congresso degli addetti alle arti edilizie ha proseguito ieri la discussione di varii argomenti. Si prevedeva un lungo dibattito sulla riforma dello statuto federale, specialmente nella parte del regolamento per gli scioperi, che alcuni credevano sarebbe stato osteggiato dal gruppo sindacalista di Bologna. Invece anche questa parte [illegible] è stata approvata senza opposizioni.

Per disciplinare gli scioperi

Ecco le principali disposizioni del regolamento: [illegible]

[illegible]

Sulle pensioni di invalidità e vecchiaia

Nella seduta pomeridiana l'on. Cabrini parla a lungo sulle pensioni di invalidità e vecchiaia. Le conclusioni che egli presenta all'assemblea [illegible]

[illegible]

Il Congresso approva infine le conclusioni del relatore con le modifiche proposte da Rinaldo Rigola.

Per ultimo l'on. Cabrini riferisce ancora sul [illegible] e funzionamento dell'Istituto [illegible] sul quale fu [illegible] le seguenti [illegible] che risultano approvate.

«Il Congresso afferma: Lo Ogni Circolo di ispezione deve assumere almeno un funzionario tecnico di lavori edilizi; 2.o I Circoli di ispezione potranno autorizzare operai edili — [illegible] dalle organizzazioni e offrenti garanzia di conoscere le vigenti leggi sociali — a visitare per un certo numero di giorni all'anno i cantieri e le cave, al fine di segnalare al Circolo competente eventuali deficienze della prevenzione, e le trasgressioni alla legge, inconvenienti da eliminarsi mediante il perfezionamento tecnico della lavorazione, operai da [illegible] con un fondo a ciò creato presso l'Ispettorato del lavoro ed alimentato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio».

L'assemblea approva inoltre un'aggiunta proposta da D'Aragona.

Prima di sciogliere l'assemblea, Rinaldo Rigola propone un ordine del giorno contenente il voto che fra gli addetti a raccogliere i dati nel prossimo censimento siano pure inclusi degli operai delegati della Confederazione del lavoro.

Questa mattina il Congresso terrà la seduta di chiusura.

Il lento miglioramento della Duchessa Elisabetta

Che le condizioni della veneranda duchessa di Genova seguino un decrescendo di preoccupazioni lo si desume dal fatto stesso che il professore Pescarolo ha fin dall'altra notte stabilito di protrarre la consueta visita mattutina alle 11,30. Questa protrazione d'orario rivela meglio di ogni altra assicurazione che l'illustre clinico ha rilevato che la veneranda inferma è in condizioni relativamente rassicuranti. Come i medici avevano preveduto l'altra sera, la duchessa ebbe una notte calma. Soltanto verso il mattino apparve agitata leggermente, il che è naturale dato le fatiche che l'organismo deve sostenere per lottare col male.

Ieri mattino, il Duca, la Duchessa Isabella ed il principe Ferdinando si sono recati nella Cappella della Sindone per assistere alla chiusura del triduo iniziato domenica.

S. M. la Regina, invece, ha assistito alla consueta messa mattutina nella cappella ducale; e subito dopo è rientrata nella camera della veneranda inferma.

Ieri mattino, i medici hanno redatto il seguente bollettino:

Ecco il bollettino redatto ieri mattina dai medici:

«Scomparso il pericolo d'origine cerebrale, lo stato di Sua Altezza Reale preoccupa ancora per la debolezza cardiaca e la depressione delle forze generali. Temperatura 37.1; polso 82. — *Pescarolo-Pejani*».

Alle ore 17 di ieri, S. M. la Regina Madre ed il Duca e la Duchessa Isabella si recarono alla Consolata per assistere alla funzione del triduo. I piccoli principi sono invece usciti per la consueta loro passeggiata pomeridiana.

Il miglioramento si accentua

Ieri sera, i medici non ritennero opportuno di redigere alcun bollettino, poichè riconobbero lo stato di salute dell'augusta inferma in condizioni assai migliorate.

I pronostici per la notte, infatti, erano buoni, e si sperava che la Duchessa avrebbe potuto prendere alcune ore di salutare riposo.

La lotta nel IV Collegio

Le riunioni elettorali indette dalla Monarchica

L'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» per la lotta politica del IV Collegio ha indetto le seguenti riunioni elettorali:

Venerdì, 25 marzo: Circolo Porta Susa e Borgo San Donato: oratore avv. Panié — Asilo Crocetta: oratori avv. Pavesio, signor Castiglione, avv. Bono — Barriera San Paolo: oratori avvocati Morano, Tavella, Sola e Brezzi.

Lunedì, 28 marzo: Circolo San Secondo: oratore avv. Panié.

Martedì, 29 marzo: Barriera di Nizza: oratore avv. Panié.

Mercoledì, 30 marzo: Circolo Porta Susa: oratore avv. Panié — Lingotto: oratori avv. Pavesio, avv. Avezzano, avv. Sola — *Barriera Fornaci*, Barriera Orbassano: oratori avv. Morano, Brezzi, Tavella e Bono.

Giovedì, 31 marzo: Nella sede dell'Unione Liberale Monarchica, Assemblea ferrovieri: oratore avv. Panié — Nella sede dell'Unione commercianti Borgo San Salvario: oratori avv. Ardune e dottor Bertol — Barriera di Francia: oratori avv. Margary, Sola, Pavesio, Gabutti e Morano.

La Camera Federale ed il IV Collegio

Il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati civili ha discusso sull'atteggiamento che avrebbe dovuto assumere nella prossima elezione politica del IV Collegio. Le opinioni furono molto discordi. Una forte minoranza propugnava la tesi che la classe degli impiegati e, per essa, la Camera federale, doveva portare un candidato proprio.

Però, dopo una vivacissima discussione, venne approvato, a maggioranza, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera federale degli impiegati di Torino, tenuto conto delle particolari condizioni in cui si svolge la lotta elettorale politica nel IV Collegio, delibera di disinteressarsene completamente».

Nella stessa seduta vennero discussi altri argomenti.

Sulla questione della scuola elementare, diede mandato alla Presidenza di organizzare una pubblica manifestazione per suscitare l'interessamento generale intorno al grave problema.

Deliberò inoltre di indire fra breve un pubblico Comizio per l'elevazione degli attuali stipendi minimi, e di iniziare le pratiche opportune per ottenere che, in occasione dell'Esposizione del 1911, agli impiegati di tutte le Amministrazioni, stanziati nella nostra città, venga concessa l'indennità di residenza.

Il Circolo Santi Pietro e Paolo per la candidatura Panié

I soci del Circolo SS. Pietro e Paolo, votarono ieri sera un ordine del giorno inchinano gli elettori amici a votare nel quarto Collegio il nome dell'avv. Felice Panié.

Esami elettorali

Il Municipio comunica:

«In relazione alle disposizioni contenute nell'art. 130 del regolamento per gli esami, approvato con decreto 13 ottobre 1905, il regio ispettore scolastico ha disposto che nelle scuole elementari Silvio Pellico, Vanchiglia ed Aurora si tenga una sessione d'esami di compimento per gli effetti della legge elettorale.

Gli esami cominceranno in dette scuole alle ore 20 dei seguenti giorni: Scuola Silvio Pellico, martedì, 29 marzo; Scuola Vanchiglia, lunedì, 11 aprile; Scuola Aurora, lunedì, 18 aprile.

I direttori dei Compartimenti scolastici sono autorizzati a ricevere, fino a tre giorni prima dell'inizio degli esami, le domande degli aspiranti, corredate della carta di riconoscimento e dell'atto di nascita, dal quale risulti che gli aspiranti abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.

Partenza dell'on. Giolitti per Roma

Ieri sera, l'on. Giolitti è partito per Roma. La sua partenza è conseguenza di un invito telegrafico del Re, che desidera di consultarlo sulla situazione politica risultante dalla crisi ministeriale. L'on. Giolitti si recherà al Quirinale oggi stesso.

Sappiamo che parlando con persona a lui intima, l'on. Giolitti avrebbe espresso il proposito di essere di ritorno a Cavour fra due o tre giorni: il che vorrebbe dire che egli non creda di poter riassumere, in questo momento, la responsabilità del Governo.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Marco Pozzo, Gallardelli, Bonavesio, Margaria, Casalini, Giuriosa e Cassanemo.

La convenzione fra il Municipio e la Società dello "Stadium"

In seguito al voto di febbraio, in cui il Consiglio comunale deliberava di concedere alla Società dello *Stadium* il terreno di piazza d'Armi, la Giunta ha preparato il seguente schema di convenzione che sarà sottoposto al Consiglio per le necessarie approvazioni.

1.o La Società *Stadium*, nell'intento di concorrere col Municipio di Torino all'incremento dell'educazione fisica e promuovere il concorso di visitatori a Torino, si assume di erigere a tutte sue spese e ad esclusiva sua responsabilità un grandioso *stadium* capace di riunire [illegible] [illegible] Municipio, la carta progetto [illegible] per i servizi sanitari, di polizia e di pompieri.

2.o Lo *stadium* sorgerà sopra un terreno di proprietà del Municipio di Torino, situato [illegible]

L'opera dovrà essere condotta in tempo utile per poter costituire un'attrattiva ad uso [illegible] dell'Esposizione del 1911.

3.o La Società avrà la disponibilità dello *Stadium* fino al 31 dicembre 1935.

Il Comune non contribuirà in nessun modo alla manutenzione ed all'esercizio dello *Stadium*. Saranno per conseguenza ad esclusivo carico della Società tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie, tutte le modificazioni, tutti gli oneri [illegible] e così pure le spese di assicurazione, di illuminazione, di provvista d'acqua, dei servizi obbligatori sanitari, di polizia, dei pompieri, nonchè tutte le tasse attuali e future di qualsiasi genere.

4.o Al 31 dicembre 1935 la Società come corrispettivo dell'avuta concessione sarà obbligata a dismettere gratuitamente al Comune tutte le costruzioni esistenti sull'area municipale, consegnando lo *Stadium* in buono stato di manutenzione [illegible]

[illegible]

L'imbrogliata storia dell'eredità di una signora nizzarda.

Le dichiarazioni dell'usufruttuario

Nizza, 22, ore 17.

L'autorità giudiziaria sta occupandosi ora di un affare in cui è compromessa una succursale dell'agenzia Conti.

Una certa Antognini, vedova di un expappaltatore, morì or non è molto, lasciando un patrimonio valutato a 500 mila franchi. Aveva designato due medici, uno francese ed un altro italiano, come usufruttuari dei suoi beni, la cui nuda proprietà doveva andare ad una opera pia qualunque che si occupasse dell'infanzia. Il signor Anfossi, commesso cancelliere del Tribunale civile, era stato nominato amministratore provvisorio di questa successione. Avendo i due medici curato la testatrice, l'Anfossi ritenne che il lascito fosse nullo per quanto li concerneva e che altrettanto dovesse dirsi per l'opera destinata a godere la nuda proprietà, non essendo abbastanza bene designata. Avendo la succursale dell'Agenzia Conti conosciuto l'affare, fece ricerche, e scoperse una lontana [illegible] della vedova; ma perchè questa potesse entrare in possesso [illegible] occorrevano documenti. Il direttore della succursale ed un suo impiegato servirono da testimoni per un atto notarile, che fu compilato a tal scopo. I due medici, avendo saputo ciò che si macchinava, sporsero querela, e ieri sera furono fatte perquisizioni negli uffici dell'Agenzia Conti, e presso il signor Anfossi. Non si è scoperto nulla di importante. D'altra parte, il signor Anfossi dice che tutte le formalità [illegible] occorrenti questa fortunata [illegible] approvate da eminenti giuristi.

Il medico italiano immischiato in tale faccenda sarebbe il dottor Marco Segre, di Torino. La parente della signora Antognini, ritrovata dall'Agenzia Conti, si chiamerebbe Filomena Assetti, e dimorerebbe a Boca, presso Novara.

La Assetti non avrebbe provato che 500 lire sulla 500 mila componenti l'eredità. Il rimanente di questo ingente somma sarebbe stato trattenuto dal liquidatore.

Si dice che l'Anfossi fosse un mandatario dei beni nell'liquidatore Dora-Martin, delle cui gesta si occupano diffusamente ora i giornali di tutti i paesi.

Un nostro colloquio col dott. Marco Segre

I lettori hanno appreso nel telegramma da Nizza quale sia, nelle sue linee generali, il grosso affare di cui sta ora occupandosi l'autorità giudiziaria francese, e nel quale non solo è coinvolta una succursale dell'Agenzia Conti, ma fa pure parte importante un medico torinese, il sig. Marco Segre.

Appena ci fu noto che un sanitario della nostra città era immischiato nell'interessante quanto intricata faccenda, ci affrettammo a farne ricerca, per sentire le sue impressioni e le sue dichiarazioni. Il dott. Segre, che è medico-chirurgo assai noto, ha il suo studio di professionista in un grazioso appartamento al primo piano di via Pio V N. 15.

Mentre lo attendiamo in un gabinetto, ove da una vetrina ci minacciano ogni sorta di ferri chirurgici e di tenaglie, pensiamo alle tenaglie che dovremo usar noi per strappar qualche risposta al nostro intervistato. Ma il dott. Segre è molto cortese e smentisce la nostra supposizione un po' pessimista.

Piccolo, magro, pallido, dalla barba nera, ampie e folti baffi castani, spioventi, egli ci invita a sedere e attende sorridendo. Senza dubbio crede che lo vogliamo trattenere per qualche professionale e non immagina nemmeno il motivo della nostra visita. Quando lo apprende, infatti, i suoi occhi chiari, vivissimi, esprimono molta sorpresa e una certa apprensione: l'apprensione che coglie chiunque — ambizioso o modesto, non importa — alla vigilia di essere dato in pasto alla insaziabile curiosità del pubblico.

— Veramente io non saprei che cosa rispondere. Della faccenda dell'eredità Antognini io so poco o nulla: ne ho tempo di occuparmene... Se vuol rivolgersi al mio avvocato....

— Ad ogni modo, poichè è di lei che parlano i nostri telegrammi, ci permetta qualche interrogazione, a cui certamente ella sarà in grado di rispondere. Come conobbe, lei, la signora Antognini?

— Fu una conoscenza occasionale e molto relativa: non fui mai intimo in casa Antognini. La signora era oriunda italiana, ma viveva poco nel nostro paese e molto in Svizzera, patria di suo marito. Quando rimase vedova, scelse come residenza abituale Nizza, e soltanto saltuariamente le accadeva di venire in Italia e di recarsi nella Svizzera. La conobbi tre o quattro anni fa a Torino, dove ebbi a prestarle in via eccezionale le mie cure di medico. Mi incontrai con lei altre poche volte, sia come professionista, sia come conoscente.

— Ma non fu medico curante della signora?

— Mai: il medico curante era il mio collega, dott. Targhetta, italiano egli pure, ma residente a Nizza. Egli era veramente il medico e il consigliere della vecchia signora, quello che [illegible] e la curò fino agli ultimi momenti. Quando [illegible] la signora morì, si seppe che [illegible] eredi legittimi. A chi doveva [illegible] la sostanza di [illegible], depositata in una cassetta al «Crédit Lyonnais?» Nè io, nè probabilmente l'altro dottore, avremmo allora supposto di essere nel[illegible] usufruttuari nell'ingente capitale. E soltanto noi [illegible] lo apprendemmo.

«Mentre si facevano le ricerche per trovare un possibile erede, il Tribunale affidò all'amministratore giudiziario Anfossi, l'incarico di esaminare il patrimonio Antognini.

«Finalmente, qualche settimana più tardi, il dott. Targhetta ed io apprendemmo dal notaio che la signora lasciava per testamento, in usufrutto a noi, quali medici curanti, [illegible] di devolvere il capitale a favore di opere pie di beneficenza per infanzia, in Italia e nella Svizzera o nostra scelta.

— Perchè soccorsero lei al dottor Targhetta, se con lei non era in intimità?

— Godevo la sua completa fiducia, ed essa aveva lasciato le sue sostanze in mani buone e sicure. Ad ogni modo, anche dopo questa comunicazione del notaio, io non ebbi occasione di muovermi da Torino, nè di [illegible] poichè il primo esecutore testamentario non ero io, ma era il Targhetta; e fu lui che dovette iniziare le pratiche per la successione. Tali pratiche si svolsero lentamente [illegible] e molto faticosamente, per i continui ostacoli opposti dall'amministratore Anfossi.

— Ella sa al corrente di tutto?

— Fino ad un certo punto. Non potevo muovermi da Torino, e non mi occupavo affatto di ciò che faceva il Targhetta, lasciandogli ordine di agire per ambedue. Per conto mio, d'accordo con un mio fratello, avevo già fissato fra quali Opere pie avrei distribuito le cinquantamila lire che mi sarebbero toccate come usufruttuario. Vo' dire: di Italiani e di Svizzeri... Ma accadde un incidente che cambiò di colpo lo stato delle cose: il dott. Targhetta, nel dicembre scorso, morì....

— Ah! per quale causa?

— Per un'infiammazione intestinale, mi pare. Così, improvvisamente, io rimasi solo a trattare questo affare, dovetti recarmi a Nizza, correre da avvocati, anticipare spese non lievi, trascurando perfino i miei clienti di qui....

E non ottenni nulla!

«Dall'amministratore Anfossi ebbi questa sorprendente risposta: che ormai l'affare dell'eredità Antognini era finito, che la sostanza sarebbe stata consegnata alla parente che [illegible] il Crédit Lyonnais, alla «Società [illegible]». Questa nuova scoperta, nuova, dell'Anfossi, avrebbe scovato una nipote dell'Antognini, nella persona della signora Filomena Arcelli, residente a Ponte di Spoccia, e quel di Cannobio, ed in nome di questa ultima aveva agito, togliendo a me l'eredità.

«A questa notizia rimasi perplesso e sorpreso, non [illegible] avere altre soddisfazioni».

— Ella sa qualcosa della Filomena Arcelli?

— Pare che costei non abbia avuto che una piccola parte della somma, che la spettava se fosse realmente l'erede. Il resto sarebbe rimasto nelle casse della Società. Di ciò pare la giustizia [illegible] della città di Nizza, contro la succursale dell'Agenzia Conti, la quale è precisamente la rappresentante della «Società Genealogique».

— E' vero che Ella ha sporto denuncia?

— Non ancora, poichè è già in corso l'istruttoria iniziata dall'Autorità. E' meglio attendere che da questa sia fatta la luce, per quanto io, ormai, abbia perduto le speranze, non solo sulla eredità, ma anche sul ricupero delle mie spese anticipate.

— Perchè?

— Non vedete come si va imbrogliando la matassa? Chissà a chi avrà, che strade hanno fatto quelle povere 500 mila lire!

— Qual'è dunque la sua impressione, dottore, sullo scandalo di Nizza?

— Questo: che ci troviamo dinanzi ad un intrico gigantesco [illegible] da [illegible], contro la quale sarà assai difficile lottare, specialmente per noi, che non intendiamo possa arrivare a liti e processi, di cui è troppo incerto e lontano il risultato. Con tutto ciò, vedremo gli avvenimenti.

E il dottor Marco Segre, con un sospiro stanco, ci stringe la mano, e accompagnandoci sin sull'uscio di casa, mormora ancora, come rivolto a se stesso:

— Ah! Questi [illegible], quanti grattacapi!

La contessa Rosso di Monticello investita da un'automobile

Ieri sera la vecchia contessa Maria Rosso di Monticello, di anni 80, passava in via [illegible] quando fu urtata da un'automobile [illegible] a velocità moderata. La [illegible] [illegible]

[illegible]

Una protesta del Sindaco

Il sindaco, senatore Rossi, ha inviato una protesta al presidente della Compagnia internazionale dei vagoni-letto e dei grandi espressi europei. La protesta è stata originata dai seguenti rilievi:

1.o che l'avviso-réclame del «Simplon express train de luxe», pubblicato per cura della Compagnia in data febbraio 1910, mentre accenna a città di secondaria importanza, quali Alessandria, Bologna, Vicenza, Chamonix, Aix-les-Bains ed altre, e mentre indica in carattere appariscente i centri di Milano, Venezia e Roma, non indica neppure il nome della nostra città;

2.o che la stessa cartina-réclame contiene, per quanto essa sia schematica, un gravissimo errore, poichè non vi è indicata la linea Aix-les-Bains-Chambéry, il che induce a credere che da Mâcon, per giungere in Italia per tramite del Cenisio, occorra il passaggio per Lione;

3.o che la stessa cartina contiene una grave dimenticanza, quella cioè della linea Arona-Torino, costruita contemporaneamente all'Arona-Domodossola, quale linea d'accesso al Sempione;

4.o che nel quadro-orario, a pag. 2 e 3, mentre è indicato il proseguimento dell'espresso su Venezia, non è indicato il proseguimento su Torino, che si effettua in senso discendente col direttissimo N. 58, in partenza da Milano alle 13 ed arrivo a Torino alle 16,25, ed in senso ascendente col diretto 153, in partenza da Torino alle 13,45 ed arrivo ad Arona alle 16,27;

5.o che nell'elenco delle Agenzie di detta Compagnia manca l'indicazione dell'Agenzia di Torino alla stazione di Porta Nuova.

In risposta alla protesta, il presidente della Compagnia ha indirizzato al sindaco una lettera nella quale dice che soltanto per un errore la città di Torino è stata dimenticata nell'avviso del «Simplon-express», e promette che la Compagnia non mancherà di fare correggere l'errore nella più prossima edizione dei prospetti. E' la prova che si tratta soltanto di un'ommissione involontaria, in inviata l'avviso del treno Paris-Rome-express e del Egypten-express, ove la città di Torino non fu dimenticata.

A proposito di un'aggressione

A proposito di una aggressione sofferta da certo Giolo Giovanni, di cui abbiamo dato notizia, l'interessato ci invia la seguente narrazione, cui dà maggior carattere di gravità al fatto:

«La sera del 19, verso le 22,30, mentre passavo per la strada di Circonvallazione, dietro la fabbrica Tedeschi, fui aggredito per le spalle, gettato a terra e percosso con pugni sotto da due sconosciuti. Ho fatto il possibile per difendermi, ma non sono riuscito nel mio intento. I due banditi mi derubarono di tutto quanto possedevo, e cioè dell'orologio d'argento e di due lire: poscia si diedero alla fuga».

Ferimento

Il facchino Amato Giovanni, d'anni 27, abitante in via Saluzzo, N. 16, venuto a lite, per futili motivi, con certo Debernardi Ignazio, fu da questi ferito [illegible] che riportò alcune lesioni all'omoplato, guaribili in dieci giorni dal dottor Longo, del [illegible] San Giovanni.

Un piede schiacciato

Certo Bessini Giuseppe, d'anni 28, manovale nella fabbrica Michelin, in regione Valdocco, essendogli inciampato cadere sul piede destro un pesante pezzo di ghisa, riportò lo schiacciamento con probabile frattura del primo dito. Fu condotto di [illegible] le cure del dottore di guardia all'Ospedale [illegible], che lo medicò giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

22 marzo 1910.

NASCITE 24: di cui maschi 9, femmine 15.

MATRIMONIO: Juffa Umberto con Flecchia Giuseppa.

MORTI: Guido Giuseppina (v.) n. Morello, d'anni 75, di Torino, bess., via Bellina, 11.
Musso Teresa (v.) n. Bonno, id. 84, di Moncucco Torinese, pens., via S. Tommaso, 1.
Bruneugo Antonio, id. 79, di Torino, operaio in pianoforti, via Baretti, 27.
Gianotti Angela, id. 30, di Mazzenile, casalinga, via Venti Settembre, 77.
Bacchetta Giuliano, id. 82, di Gozzano, aciaio, via Ormea, 20.
Allegranza Giacinta (v.) n. Bonino, id. 68, di Druent, casalinga, strada Saffarone, 235.
Ulberi Anna, id. 10, di Torino, casalinga, via Antonio Fontanesi, 25.
Destefanis Giuseppe, id. 54, di Torino, giardiniere, strada antica di Rivoli, 75.
Mendo Teresa, id. 20, di Denetti, sarta, via Montarone, 15.
Garrone Francesco, id. 64, di Chieri, falegname, corso Vittorio Emanuele, 24.
Vasarone Teresa (v.) n. Rossi, id. 53, di Galliate, [illegible]
Rebaudengo Lodovica (v.) n. Zalli, id. 71, di Torino, casalinga.
Sasta Luigi, id. 74, di Villafalletto, caffettiere.
Stacciape Margherita n. Tesio, id. 42, di Carmagnola, casalinga.
Mò Antonietta (v.) n. Laurella, id. 59, di Crescentino, sarta.
Gennaro Paolo, id. 20, di Robella, impiegato.
Mazzola Alessandro, id. 32, di Sezzè, comm.
Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Arti e Scienze

Tombe romane a Verona

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 21:

Scavandosi per la costruzione delle scuole in via Trezza, si scopersero delle tombe romane assai interessanti. Si credono precedenti all'era cristiana. Si è recato sul luogo la Commissione dei monumenti.

Una conferenza dell'on. Barzilai

L'on. avv. Salvatore Barzilai, deputato di Roma, terrà sabato, 2 p. v. aprile, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele, una pubblica conferenza, sul tema: *La verità in Tribunale*.

La conferenza è promossa dalla Sezione torinese del partito repubblicano.

Uno strano fenomeno meteorico in Francia

Brest, 22, ore 8.5.

La notte scorsa una rossa violenta, accompagnata da un sordo rumore, è stata sentita in tutta la penisola di Crozon. Tutte le case tremarono. Il fenomeno è stato però risentito anche in parecchie altre località. Il luogo in cui la scossa è stata risentita più fortemente è presso il forte Cador. Il fenomeno è stato preceduto, così che non vi fu ancora spiegato, da un forte chiarore accecante che ha illuminato il cielo. Si domanda se non si tratti della caduta di un bolide.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 22, ore 22.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Ridotti, segretario, da Monza è trasferito a Palermo — [illegible] trasferito a Monza — Gucci, ragioniere, da Carmagnola è trasferito a Cuneo — Forestti, ragioniere, da Cuneo è trasferito a Penne — Corti, [illegible], da Porto Maurizio è trasferito a Pergamo — Stoppa, segretario, da Alessandria è trasferito a Porto Maurizio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 22 marzo:

Altezza barometrica [illegible] a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,2; ore 15: 733,6; ore 21: 732,4.

Stato atmosferico: — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,4 Minima + 5,5

Piazza Castello — *Nelle ombre al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 21 + 15.2

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 5.2

22 marzo. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 29; tramonta alle ore 18 e minuti 44.

Sorgere della luna 13.

Stazione termometrica Berlin (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 15.3

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 4.3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli [illegible]) — Ore 21: Grande spettacolo di cinematografia di carattere morale e di famiglia. — Ingresso alla platea e prima galleria L. [illegible]

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella — Compagnia [illegible]) — Ore 20,45: *Fuori del mondo*, commedia in 3 atti, di G. Giannini. — *I crimi* [illegible], commedia in due atti, di Salvator.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Asvesi-Zerlandi) — Ore 21: Grandi gare internazionali di lotta e spettacolo di varietà — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e riviste, di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *La campana di Corneville*, operetta in tre atti, musica del M. Planquette. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia [illegible] Teodoro Costantini) — *'L Grand' Nost* [illegible], commedia in tre atti, di E. A. Berta. — *Il sporti*, commedia in tre atti, di Giuseppina Gribl-Pia. — L. 0 45.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via delle Rose, 14). Aperto ore 9-12 e 14-18.

ULTIME NOTIZIE

La Russia trama per la conquista della Persia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Le truppe inviate dalla Russia in Persia per ristabilire — come si diceva — l'ordine e mantenervelo, costituiscono al contrario una causa permanente di disordini, di torbidi e di complicazioni. Secondo un uomo politico che si occupa assai di questioni estere, la Russia non si cura per nulla dello stabilimento di un Governo più potente e forte in Persia, perchè sarebbe esso un ostacolo alla realizzazione delle sue ambizioni. E' per ciò che la Russia dà appoggio diretto ed indiretto ai capi delle bande ribelli contro il Governo costituzionale, ed ecco perchè le sue truppe stesse provocano e irritano la popolazione persiana che dovrebbero invece proteggere.

In Persia non si può inalberare la bandiera persiana...

L'uomo politico in questione ha ricordato a questo proposito il seguente racconto di un giornale persiano. «Nel porto di Ghreuan — scrive detto giornale — nelle vicinanze di Bender Gez (baia di Astrabad) centro di mercato da pesca, alcuni russi maltrattarono un agente delle dogane e il direttore di esse, Lepezche, si imbarcò con un aggiunto per recarsi sul luogo onde fare una inchiesta. Sulla barca, a prua, sventolava una bandiera ufficiale persiana. Ma giunta a 200 metri circa da Ghreuan, si trovò accerchiata da un gruppo di fregate russe ed alcune cannoniere, al comando dell'ufficiale di marina Gaudruchef. Questo intimò alla barca persiana l'ordine di togliere la bandiera.

«— Ma non siamo forse in Persia? — replicò il direttore delle dogane.

«— Toglilete la bandiera! — rispose l'ufficiale, ed accompagnò quest'ordine con ingiurie.

«Il direttore delle dogane, volendo evitare un conflitto, levò la bandiera e la tenne dinanzi a sè; ma l'ufficiale diede ordine ai suoi uomini di impadronirsene. Siccome il direttore rifiutava di consegnarla, ricevette un forte pugno al petto, e i marinai russi gli tolsero il vessillo. Ciò è accaduto, ripetiamo, su acque persiane».

Come si ripaga il Governo russo

Ecco un altro fatto, che viene riportato dai corrispondenti persiani: «Al principio di marzo, una banda rivoluzionaria, o piuttosto nazionalista, temendo di cadere tra le mani dei turcomanni che circondavano Astrabad, si era rifugiata al Consolato russo. Il gerente di questo Consolato si affrettò a disarmare questi patrioti e a mettere in luogo sicuro le loro armi e munizioni. Tra esse vi era un gran numero di fucili appartenenti al Governo persiano, poichè erano stati tolti all'Arsenale militare di Astrabad. Ristabilita la calma, il Consolato russo ha avuto una idea luminosa. Il gerente mise pubblicamente in vendita tutte le armi e munizioni sequestrate, anche quelle appartenenti al Governo persiano, nonostante le proteste delle Autorità locali. Un agente dello stesso Consolato, per esempio, certo Molla Khan, ha venduto cinque di questi fucili e 200 cartucce ai turcomanni: ogni fucile con 50 cartucce fu ceduto per 60 tomans, vale a dire 300 franchi. Questo fatto è tanto più condannabile in quanto che i turcomanni appartengono a tribù ribelli, con le quali il Governo persiano è continuamente in conflitto. Sapete voi sotto quale pretesto venne effettuata la vendita di queste armi? Questa vendita fu fatta per indennizzare la Russia delle spese che l'invio di truppe in Persia le aveva causato!».

E' dunque a buon diritto che i persiani protestano contro il mantenimento di truppe russe nel loro paese. Essi reclamano il loro ritiro.

Invio di nuove truppe?

Invece si è annunciato recentemente che, ben lungi dal richiamo, il Governo russo si proponeva al contrario di rinforzare le sue truppe. Si tratta fra l'altro di aumentare la guarnigione russa a Tabriz. La Russia desidera specialmente questa città, ricca, industriosa capitale dell'Azerbeidjan, vale a dire della provincia più importante della Persia.

I corrispondenti dei giornali esteri in Persia sono unanimi nel proclamare che nulla giustifica questo aumento di forze russe. Esso non ha per scopo che diminuire il prestigio del Governo persiano ed incoraggiare gli elementi ultra rivoluzionari, vale a dire fornire pretesto ad una occupazione russa. L'annunzio di questo nuovo invio di truppe russe ha provocato le dimissioni del segretario degli affari esteri persiano. In pari tempo esso provocava manifestazione da parte della popolazione di Tabriz, tanto che i commercianti decidevano di chiudere i bazars, rifiutando ogni approvvigionamento alle truppe russe. A Teheran, è stato pubblicato un manifesto, in cui si invita la popolazione a non festeggiare la ricorrenza patriottica annuale con il solito sfarzo, e ciò in segno di protesta contro la presenza delle truppe estere nel suolo persiano e a versare al tesoro persiano il denaro così risparmiato.

E' poco probabile, però, che questa decisione possa commuovere molto il Governo russo. Tuttavia, siccome esso ha sempre protestato la purezza delle sue intenzioni, e tiene a salvaguardare almeno le apparenze di fronte all'estero, potrebbe darsi che si desse l'aria di volere acconsentire ai reclami della Persia. Un telegramma da Teheran annunzia la voce, secondo cui le truppe russe lascierebbero il paese per stabilirsi alla frontiera; esse sarebbero così in grado di agire ad ogni momento. E si può essere certi che il Governo russo saprà far sorgere la causa per intervenire.

Uccide e si uccide per amore a 10 anni

Francoforte, 22, ore 2.

Un caratteristico dramma si è svolto ad Erfurt (Sassonia). Un ragazzino di 10 anni era innamorato di una ragazzetta, e siccome questa non voleva corrispondere ai suoi precoci sentimenti, ha tirato contro di lei un colpo di rivoltella e si è quindi suicidato.

L'imperioso problema economico-politico della Tessaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 22, ore 1.

Come se il Governo non avesse abbastanza preoccupazioni, ecco ora la questione della Tessaglia. A vero dire, questa questione non è nuova, ma di antica data. Peraltro, con la cura che costantemente presiede i destini della Grecia, il Governo ebbe sempre l'accortezza di lasciarla sonnecchiare.

La Tessaglia dovrebbe essere una delle provincie più ricche dell'Europa, ed è, in realtà, delle più povere. Le sue pianure fertili, dovrebbero essere, non soltanto il granaio dell'Ellade, ma dovrebbero anche poter fornire cereali per l'esportazione; invece, la Tessaglia è ora quasi incolta, e la Grecia è costretta a comprare grano all'estero per 30 milioni all'anno. Senza di ciò, l'esportazione greca supererebbe l'importazione, il che è ancora per un paese il migliore mezzo di arricchirsi. La Tessaglia è resa da due flagelli: dalla malaria e dal *tchiflik*; vale a dire, dagli immensi latifondi, costituiti al tempo della conquista ottomana, e che i pascià, durante l'occupazione turca, facevano coltivare da contadini ridotti al servaggio. La servitù è scomparsa con l'annessione alla Grecia; ma il *tchiflik* sopravvive. I contadini rimangono attaccati alla gleba in condizioni, che, per essere libere, non sono meno miserevoli. Inoltre, l'acqua stagnante copre queste pianure immense, costituendo ovunque vaste paludi, sviluppando da ogni lato i germi della febbre palustre.

Da lungo tempo, i contadini reclamano lavori di irrigazione e il riscatto per parte dello Stato dei *tchiflik* dai loro proprietari attuali. Il Governo li rivenderebbe in seguito a lotti ai fattori ed ai contadini, i quali farebbero versamenti annuali. Ma ecco l'esplosione è avvenuta, ovunque i contadini armati si dirigono verso la città.

A Varsaglia, Tricolla, Sofates, Larissa, Carditza, una folla immensa si riunisce quotidianamente a Comizi tumultuosi; vengono pronunciati discorsi violentissimi; avvengono frequenti conflitti.

La questione della Tessaglia è assai delicata, ed è complicata da difficoltà interne, che risultano dalle esigenze finanziarie, e da difficoltà estere, giacchè la maggior parte dei latifondisti sono sudditi ottomani. Il Governo non ha preso finora nessuna seria disposizione, e la situazione si fa gravissima.

(*Matin*).

Il discorso del Trono al Parlamento ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 22, ore 1.

Nella sala del trono, al palazzo reale, dinanzi l'arciduca Giuseppe, rappresentante l'Imperatore, ha letto il discorso del Trono, per lo scioglimento del Parlamento. Erano presenti tutti i ministri, anche i due che furono feriti durante la seduta di ieri; v'erano circa 150 rappresentanti della Camera e la maggior parte dei magnati; ma si notava l'assenza totale dei partigiani di Kossuth e di Just.

Il discorso annuncia lo scioglimento della Camera e dice che questa decisione dovette essere presa a causa del disaccordo sopraggiunto in questi ultimi tempi tra il Parlamento e la Corona.

Il messaggio dice, tuttavia, di sperare che dopo le nuove elezioni, la Corona ed il Parlamento si intenderanno facilmente, con una fiducia reciproca per la prosperità del Paese.

In seguito un *Te Deum* venne cantato alla cappella del castello. Si prevede che le elezioni avranno luogo alla fine di maggio o al principio di giugno. La polizia ha cominciato oggi una inchiesta sugli incidenti di ieri alla Camera. Il Governo è deciso a procedere energicamente contro gli aggressori dei ministri, i quali non sono ancora formalmente conosciuti. Tutti i giornali sono d'accordo per disapprovare questa aggressione inqualificabile. Il *club* nazionale invita tutti i benpensanti a riunirsi domenica per stigmatizzare pubblicamente questi procedimenti indegni di una Nazione civile. Kossuth ed i suoi partigiani riprovano altamente la condotta del Parlamento.

Le fiere intenzioni del nuovo ministro della guerra in Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

Il generale Jing Tciang, ambasciatore della Cina a Berlino e che sta per tornare al suo paese, in seguito alla sua nomina al posto di ministro della guerra, ha fatto oggi al *Lokal Anzeiger* interessantissime dichiarazioni, mostrando i progressi immensi realizzati da qualche anno nel paese del Celeste Impero.

«Il mio compito — egli ha detto — non sarà facile. Mi occorrerà cominciare col dichiarare la guerra al ministro delle finanze, perchè in Cina, come del resto, dovunque, non si può fare nulla senza denari. Ma anzitutto dirò francamente il mio parere su tutto, giacchè non ho mai lusingato nè adulato i miei superiori, per piacere o dispiacere loro. Io posso permettermi ciò, giacchè sono rimasto sempre un povero diavolo, non ho comprato le mie cariche col denaro, non ho pagato nulla, nemmeno per la mia nuova posizione. Per quanto si tratta del mio piano di riforma, io penso — tra l'altro — ad introdurre in Cina il servizio obbligatorio; naturalmente nelle proporzioni così possibili. Il fu un Impero di 400 milioni di anime. Poi vedrete che le reclute diverranno non soltanto soldati per forza, ma anche per educazione. Bisogna che si comprenda che è una vergogna, per l'Impero più vasto, per la civiltà più antica della terra, esser così deboli! Io troverò al ministero della guerra degli ufficiali formati in Europa, al Giappone, in America e che potranno coadiuvarmi in modo valido. Ma se mi si metteranno bastoni fra le ruote, io me ne andrò. In ogni caso, mi vedrete a Berlino, sia alla testa di una missione militare, sia come semplice privato».

I Sovrani di Bulgaria a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 1.

Il re Ferdinando ha, questa mattina, fatto visita all'Erede del trono e al Gran Vizir. La regina Eleonora, dal canto suo, è andata a visitare l'harem imperiale. Nel pomeriggio il Re e la Regina, accompagnati dal loro seguito hanno visitato l'Esposizione, dove sono stati ricevuti dal ministro Azzarin e dai membri del Santo Sinodo. Al loro ritorno a Merassum Kiosk, le Loro Maestà hanno offerto un ricevimento ai ministri e ai membri del Corpo diplomatico. Si crede che nessun discorso sia stato pronunziato al banchetto ufficiale che ha avuto luogo questa sera al palazzo di Dolma Baktche.

Il direttore generale del demanio sostituisce i tre liquidatori delle Congregazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1,30.

Dopo aver dato luogo alle note e clamorose discussioni di cui si è serbato il ricordo, la questione delle liquidazioni è entrata nel dominio legislativo: la Camera ha deciso quest'oggi, su proposta di Raynaud, deputato della Charente, e d'accordo con Briand, presidente del Consiglio, di togliere ogni incarico ai liquidatori delle Congregazioni, surrogandoli con il direttore generale del demanio. Altri, fra cui il deputato Denasse, avevano deciso che questa disposizione fosse estesa ai sindaci di fallimenti e delle liquidazioni giudiziarie. I beni delle Congregazioni — ha fatto giustamente notare Butch, presidente della Commissione della riforma giudiziaria — sono demaniali, ed è naturale che lo Stato incarichi i suoi agenti di assicurarne la liquidazione; ma per i beni privati, il trasferire la liquidazione allo Stato, sarebbe lo scombussolamento completo del nostro diritto.

«Alcune famiglie — ha detto poi il deputato Allemane — si sono lagnate del modo con cui il signor Menage deriva i beni dei minorenni. Lo Stato mancherebbe al suo dovere se non proteggesse gli interessi delle persone che sono nell'impossibilità di difendersi da sè».

«Certo — rispose il deputato Denasse — vi sono sindaci di fallimento perfettamente onorevoli; ma voi conoscete anche fallimenti senza fine donde non ne esce che la divisione della miseria. Il presidente del Consiglio non ha sconfessato, nel suo discorso dell'altro giorno, l'interesse dei minorenni dalle operazioni delle Congregazioni. Noi vi chiediamo di non separare nemmeno questi interessi nella legge!».

Era questo un appello a Briand, che ha risposto come segue: «Il Governo respinge l'emendamento del deputato Ettore Denasse. La questione riposa su tre principii, vale a dire un principio di diritto pubblico, un principio di diritto civile ed un principio di diritto commerciale. Fu con deroga al diritto pubblico che le liquidazioni sono state affidate a liquidatori designati dai Tribunali civili. Era dunque logico che, pur per deroga, queste operazioni rientrassero nel dominio del diritto pubblico, ed è a ciò che la Commissione ha limitato i suoi sforzi. Dal punto di vista civile il mio collega Barthou vi ha detto che si dovrebbe studiare se il modo di liquidazione applicato ai beni privati non possa essere riveduto, e si è impegnato a presentare un progetto. In terzo luogo, vi è da notare che in certi casi, i fallimenti dànno luogo ad abusi e che i sindaci percepiscono onorari eccessivi. Qui siamo in materia commerciale, si tratta di un altro progetto da studiare».

Dinanzi a queste ragioni, Ettore Denasse ha trasformato il suo emendamento in semplice voto, che è stato accolto senza difficoltà.

Il testo del progetto Reynaud e della Commissione della riforma giudiziaria è stato dunque approvato nel suo articolo unico, che è così concepito: «I liquidatori dei beni delle Congregazioni sono sostituiti dal direttore generale del demanio, che per tutta la durata della liquidazione avrà i poteri amministrativi di sequestratario ed eserciterà le sue funzioni sotto l'autorità del ministri dei culti e delle finanze. Il liquidatore sostituito presenterà entro tre mesi i conti definitivi».

(*Matin*).

Il lavoro del Giudice istruttore

Il giudice istruttore procedette oggi a un lungo confronto fra Duez e Gouthier e iniziò l'esame dell'incartamento. Dal primo esame sommario risulta che difficilmente si potrà giustificare la prima requisitoria contro Gouthier che lo accusava di abuso di fiducia. I difensori del Gouthier esaminarono la possibilità di presentare una domanda di libertà provvisoria.

La legge sulle pensioni operaie approvata dal Senato francese

Parigi, 22, ore 1.

Il Senato ha definitivamente terminato stasera l'esame del progetto di legge sulle pensioni operaie. Alla fine della discussione in prima lettura si era all'unanimità deciso di apportare, nel secondo esame, gli emendamenti necessari al testo imperfetto già votato. Invece, il Senato — con 280 voti contro 3 — ha dato stasera la sua adesione completa a questa grande riforma sociale, elaborata durante 50 sedute di discussioni calorose.

Stravagante collegamento della crisi italiana colla visita del cancelliere a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

Tre soli giornali si occupano delle conseguenze della caduta del Gabinetto Sonnino.

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, dichiara che questo mutamento di Ministero non influirà per nulla sull'importanza e il significato del viaggio del cancelliere, e che non modificherà la politica estera italiana.

Il *Reichsbote*, conservatore, trae a proposito di questa decisione, conclusioni altrettanto inattese e stravaganti. Esso scrive: «Il cancelliere dell'Impero è oggetto di una singolare accoglienza in Italia. Il Ministero cade proprio nel momento in cui arriva. Tuttavia, questo incidente può essere considerato come caratteristico, per la politica di oscillazione dell'Italia, di cui nessuno sa ciò che crede, nè ciò che vuole.

«La politica estera del principe Di Bulow ha evidentemente tolto al Quirinale qualsiasi rispetto, tanto che si potè permettere un simile contegno riguardo al cancelliere che gli successe (!).

«Senza dubbio, il Ministero Sonnino ha dovuto lottare con certe difficoltà, ma la sua caduta, proprio in questo momento, ha certamente un significato assai profondo per l'Impero, e questo significato non è difficile indovinarlo (!). Si vuol lasciare, per così dire, in sospeso il cancelliere dell'Impero tedesco (!). Si vuol lasciare, per così dire, in sostanza, il cancelliere dell'Impero tedesco con la sua missione. Questo è un punto, su cui non dobbiamo ingannarci».

Quanto alla *Tägliche Rundschau*, essa si mostra assai pessimista.

L'organo nazionalista dichiara che la visita di Bethmann-Holweg non ha luogo sotto i migliori auspici. Bisogna ancora rallegrarci che le conversazioni da scambiarsi abbiano un fondo di così poca importanza.

La *Tägliche Rundschau*, dopo avere dichiarato che sarebbe valso meglio occuparsi, qualche tempo, contro la stampa francese, per esempio, delle comunicazioni telefoniche tra i due paesi, il cui prezzo è così elevato, e dopo avere intavolato, a questo proposito, cose ed inglese, tra l'altro, scrive:

«La discussione di questa questione offre, in ogni caso, la sola possibilità di fare del viaggio a Roma di Bethmann-Holweg, qualcosa di più di una semplice formalità».

Anche il terzo ordine del giorno di lord Rosebery è approvato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

La Camera dei Lords ha terminato oggi la discussione sui tre ordini del giorno proposti da Lord Rosebery, per la riforma della Camera Alta. Tutti e tre gli ordini del giorno sono stati approvati. La discussione non ha offerto che un interesse relativo, dato che nessun progetto preciso di riforma è ancora stato sottoposto alla Camera. Soltanto 17 Pari hanno votato oggi contro l'adozione del terzo ordine del giorno che, sostanzialmente dice: «Il semplice fatto di essere *Pari* ereditario, non deve più aver per conseguenza il diritto di sedere alla seconda Camera legislativa».

Lord Crewe, ministro delle colonie, non ha fatto nessuna opposizione da parte del Governo, all'accettazione delle tre proposte di lord Rosebery, il quale ha dichiarato, nel pomeriggio, che non poteva formulare un progetto di riforma precisa, perchè è questo un compito che incombe al Governo e non ad un membro della Camera Alta.

Asquith annuncia un suo discorso alla Camera dei Comuni

Austen Chamberlain, ex-ministro delle finanze, ha chiesto oggi alla Camera, ad Asquith, perchè il Governo non abbia presentato nessun ordine del giorno tendente a far rilevare — secondo le parole stesse del presidente del Consiglio — che le proposte del Ministero relative al ceto della Camera dei Lords, saranno formulate in previsione dell'adozione, nell'anno susseguente, di un sistema di rappresentanza democratico per la seconda Camera.

Asquith ha risposto che il Governo si riservava ogni libertà di azione per sottoporre o no un ordine del giorno di questa natura. Se si vorrà attendere ancora una settimana — ha aggiunto Asquith — io esporrò nettamente la situazione del Governo. Ma nessun ordine del giorno sarà sottoposto al riguardo, accennato da sir Chamberlain».

L'avvocato di Renard promette rivelazioni straordinarie

Parigi, 22, ore 22.

A che punto è l'affare Renard? Si sa che l'ex-maggiordomo, riconosciuto colpevole dai giurati della Senna e da quelli di Seine et Oise dell'uccisione del suo padrone, il banchiere Remy, è sempre detenuto nelle prigioni di Versailles, dove attende che la Commissione della grazia abbia stabilito sulla sua domanda di revisione. Quando sarà presa qualche deliberazione? Non vi è a temere per il condannato che l'autorità giudiziaria ordini il suo trasferimento all'isola di Re con uno dei suoi prossimi convogli?

— Ignoro a quale epoca la Commissione si pronuncerà sulla domanda di Renard — dichiarò il suo difensore, avvocato Magasse. — Voi sapete che la giustizia è lenta; ma ciò che io credo di poter affermare è che si ordinerà la revisione del processo del mio disgraziato cliente. I documenti che io ho trasmesso, gli argomenti che ho fatto valere sono convincenti: Renard è un innocente: non vi è alcun dubbio. Ciò non può essere dubbio per un uomo imparziale che conosca i fatti nuovi che io ho scoperto e segnalato alla Commissione. Per conseguenza il processo Renard sarà riveduto: ne ho la certezza, e l'innocente sarà riabilitato. Ora Renard sarà trasferito all'isola Re. E' evidente che legalmente questo trasferimento dovrebbe essere ordinato. Renard è condannato, e la sua richiesta di revisione non ha alcun carattere sospensivo. Renard dovrebbe dunque essere trasportato al bagno. Ma l'amministrazione, che non ha ancora osato prendere questa misura legale, non la ordinerà, ne sono convinto. Infatti il condannato è in uno stato pietoso di salute. Ritornerebbe egli dall'isola di Re quando dovesse essere ordinata la revisione del suo processo? Certamente no: il viaggio è faticoso; il clima laggiù è mortale. L'amministrazione, commossa dalle nuove prove luminose che io ho fornito dell'assoluta innocenza del mio cliente, non prende una decisione che potrebbe lamentare, e che l'opinione pubblica, il giorno in cui la verità trionferà, rimprovererebbe vivamente. Renard rimarrà nella prigione di Versailles; ne uscirà, non per andare all'isola Re, ma per essere rimesso in libertà con le scuse cui ha diritto. Aggiungo, del resto, che Renard non essendo, a mio parere, nello stato di sopportare il trasferimento all'isola del Re, se l'amministrazione ordinasse questa misura, io parlerei e non lascierei perpetrare un simile delitto: io parlerei, direi alto e forte ciò che ho detto finora a bassa voce, metterei con le mie parole piena luce; e allora tanto meglio...

— Per chi?

— Non mi fate dire di più, ma siate convinto che io non lascierò Renard: egli rimarrà a Versailles fino alla sua riabilitazione, che per me non è dubbia.

Il suicidio di una signora condannata pel furto di un manicotto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Un dramma che ha provocato una grande emozione si è svolto questo pomeriggio alla nona Camera correzionale del palazzo di giustizia. Una giovane donna, di 26 anni, era processata per aver rubato nei Grandi Magazzini un manicotto di volpe del valore di 75 lire. Arrestata, la accusata, senza dubbio spaventata per la condanna che avrebbe scombussolato tutta la sua vita, aveva dato un nome falso e un falso indirizzo; ma la verità non aveva tardato ad essere conosciuta. All'udienza, l'accusata non ha potuto più negare la sua vergogna.

In materia di furti nei Grandi Magazzini, a causa senza dubbio della terribile tentazione da cui vengono assalite le donne, esiste al palazzo di giustizia un Tribunale in permanenza. Ma, alla prima volta che una prevenuta compare per un simile reato, il Tribunale applica la legge del condono: è un avvertimento salutare che si accorda sempre; ma il presidente della nona Sezione questa volta ha rifiutato: senza dubbio, egli ha pensato che questa disgraziata non meritava nessuna pietà, per il fatto che aveva voluto negare alla giustizia la sua identità. Alcuni stimeranno forse che una donna può sempre essere perdonata per avere voluto sottrarre al disonore il nome suo. Ciò sopra tutto quando, come è questo caso, le migliori informazioni sono state date sul conto suo.

Ora, non appena fu pronunciata la condanna ad un mese di prigione e a cento franchi d'ammenda, sentendo che il condono le veniva rifiutato, la giovane donna, traendo una rivoltella dal corsetto, si sparò un colpo in direzione del cuore. La poveretta veniva trascinata, svenuta, fuori della sala d'udienza; e poco dopo, nonostante le cure dei suoi avvocati e del medico del palazzo, la condannata moriva, prima di poter essere trasportata all'ospedale.

Il secondo *tunnel* del Sempione

Berna, 22, ore 23,10.

Il Consiglio si è occupato stamane della questione della seconda galleria del *tunnel* del Sempione e delle condizioni del contratto coll'impresa Brandt Brandau e C. Il Consiglio ha deciso di aderire su tutti i punti alle proposte fatte finora dalle Autorità delle ferrovie federali.

La subdola organizzazione dello spionaggio tedesco nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles 22, ore 1.

A varie riprese si sono dati particolari sull'organizzazione dello spionaggio tedesco a Bruxelles, e ogni volta sono venute fuori vibrate proteste di certo Theissen, il quale fu già arrestato in Francia, dove subì parecchi anni di carcere. Nella sua ultima protesta il Theissen confessava di essere stato al servizio della Germania; ma affermava solennemente che aveva preso la sua pensione e che non c'entrava più per nulla nell'organizzazione dello spionaggio a Bruxelles. Il Theissen aveva giudicato utile di farsi credere pensionato; ma invece era rimasto l'unico capo dello spionaggio tedesco nella capitale belga. Da lungo tempo Bruxelles era un covo di attivissimo spionaggio tedesco. In seguito agli incidenti sopraggiunti alcuni anni or sono, gli addetti militari della Legazione tedesca non si occuparono più di questa organizzazione. Sono ufficiali che vengono a Bruxelles in qualità di ingegneri, che ogni settimana prendono conoscenza di documenti e di fotografie fornite dai disgraziati che Theissen, od uno dei suoi sotto-agenti, è riuscito a subornare.

Theissen procede in modo semplicissimo: egli mette nei giornali di Bruxelles un annunzio che reclama giovani pratici di geometria e di geodesia, capaci di rilevare piani. Naturalmente, i giovani affluiscono, e Theissen sceglie coloro che gli sembrano più atti a fornire documenti. La prima prova è sempre diretta su Lilla. Si tratta di fornire un piano fotografico della capitale del Nord e dei dintorni. Quando i candidati hanno subito la prova e si è sicuri di essi, si affidano loro altri incarichi, ed un bel mattino, quando ci si vuole sbarazzare di loro, si inviano a Kiel ed a Danzica, dove i disgraziati sono arrestati e condannati alla fortezza. In questi ultimi tempi otto agenti di Theissen conducevano le loro vittime in una bettola della via dei Cacciatori, dove il servizio vien fatto da belle ragazze. E' qui, precisamente, che Jack Tommy veniva condotto nella sua recente visita a Bruxelles. E' tutto ciò che si sa del suo passaggio; ma il numero dei giovani, in maggior parte sott'ufficiali appena usciti dall'esercito, che sono stati condotti nella bettola in questione, nel corso di questi ultimi mesi, è assai considerevole.

Gli arresti a Lilla

Sembra dai primi risultati dell'inchiesta che l'affare di Lilla abbia una certa gravità. Evidentemente il boer Jacques Don, preso a poco illetterato, di modi rozzi non poteva essere di grande aiuto al servizio di spionaggio tedesco. Non sono le poche fotografie dei forti che circondano Lilla che potevano presentare un reale interesse. Questi forti sono ben noti. E' assai più probabile infatti che Jacques dovesse soprattutto costituire a Lilla una specie di sotto agenzia. Proposte assai chiare gli erano state fatte insieme alla sua amante da un individuo conosciuto sotto il nome di Gustavo, che operava a Bruxelles. Questi aveva invitato l'amante del Jacques a procurarsi degli abiti eleganti e a cercare di entrare in relazione con ufficiali, sott'ufficiali e soldati francesi, cui ella, dopo, avrebbe tentato di sottrarre informazioni o documenti che avrebbero potuto possedere sui punti che sarebbero stati indicati da Gustavo. Doveva anche tentare di reclutare compagne per questo bisogno.

Jacques ha fatto conoscere, del resto, che a Bruxelles, ogni volta che si era recato all'ufficio di Gustavo, aveva incontrato numerose donne. Maria Van Cottihen, amante sua, ha confermato le dichiarazioni del *boerur*. Ella ha avuto una intervista con Gustavo, in cui quest'ultimo le aveva indicato la parte che doveva fare:

— Bisogna — le avrebbe detto — che tu faccia conoscenza di ufficiali francesi: quando ti avrai ottenuto la loro fiducia, potrai ottenere importanti informazioni, ed avrai fatto la tua fortuna.

Dal canto suo Jacques sembra essere stato incaricato di reclutare agenti di spionaggio. Il flagrante delitto è stato accertato.

Jacques intanto è stato misurato e antropometrato: sembra assai accasciato, manifesta l'idea di uccidersi.

Si ignora ancora se la sua amante sia stata tradotta in arresto come lui.

Importanti documenti, a quanto si dice, sarebbero stati sequestrati al domicilio dei due.

I palloni militari tedeschi

Un deputato belga ha rivolto oggi al ministro degli affari esteri la seguente interrogazione: «Ho letto nei giornali che quattro palloni sono scesi ultimamente sul territorio belga, e che, fra gli altri, uno di essi aveva a bordo quattro ufficiali tedeschi. Esso prese terra presso Pepinster. Il Governo si è egli assicurato della veridicità del fatto? Nella affermativa, il ministro degli affari esteri non potrebbe pregare il Governo tedesco di far cessare queste indiscrezioni, che potrebbero essere male interpretate, dal momento in cui il Governo belga ha creduto di dover rifiutare ad una Musica militare francese il diritto di dare concerti nel Belgio?». Il ministro degli esteri risponderà fra poco a questa interrogazione.

(*Matin*).

Un operaio che si è votato alla morte per la scienza

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 1.

Un semplice fabbro di questa città, certo Lalsewitch, impiegato all'Ospedale Maria, avendo scoperto il mezzo, [illegible] X, di abbreviare notevolmente il tempo necessario per l'esame dei corpi umani. Dopo quattro anni di lavoro, il Lalsewitch ha veduto i suoi sforzi coronati da successo, e la sua invenzione è stata adottata dal Corpo medico. Le numerose esperienze, però, che egli dovette fare costarono la vita al povero inventore, perchè il suo braccio sinistro è preso da cancrena, ed è completamente perduto: la malattia è troppo avanzata perchè qualunque operazione possa essere utilmente fatta.

Nell'arsenale di Tolone si ruba a man salva

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 22, ore 1.

Un nuovo furto è stato scoperto oggi all'Arsenale marittimo. Si è constatata la scomparsa di una grande quantità di bronzo e di rame. Il prefetto marittimo, informato telefonicamente, si è recato all'Arsenale a procedere in persona ad un'inchiesta. Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, risulta che le materie rubate rappresentano un valore importante; ma ancora non si è potuto ben stabilirlo. Il prefetto marittimo ha immediatamente telefonato al ministro della marina i primi risultati della sua inchiesta personale. Così i furti continuano nella marina francese.

“Viale di platani„ di A. Valente all'Argentina di Roma

Roma, 21, ore 2.

Ieri sera al teatro Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Achille Valente, dal titolo: *Viale di platani*, in tre atti. Il teatro era affollato d'un pubblico scelto. Il primo atto fu ascoltato con interesse, ed alla fine valse tre chiamate agli attori e due all'autore, che è comparso alla ribalta. Al secondo atto si ebbero due chiamate agli artisti ed una all'autore.

Il Cancelliere di Germania a pranzo dal Re

Roma, 22, ore 2.

Stasera, al Quirinale, ebbe luogo un pranzo in onore del cancelliere dell'Impero germanico. Oltre il cancelliere dell'Impero, intervennero gli on. Sonnino, Guicciardini, l'ambasciatore italiano a Berlino comm. Pansa, l'ambasciatore di Germania, Jagow, il consigliere dell'ambasciata, principe Stolberg, il segretario principe Wield, gli addetti Rausch, conte Zech, l'addetto militare Hammerstein, l'addetto navale capitano Fuchs, il prefetto di palazzo Giannotti, il primo aiutante di campo generale Brusati, il ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, gli aiutanti di campo generale Trombi, maggiore Camicia, il grande scudiero marchese Calabrini, il gran cacciatore conte Brambilla, il cerimoniere di servizio duca di Cito, il capitano di guardia e il tenente dei corazzieri. Dopo il pranzo il Re tenne circolo.

La visita a Roma e i viaggi in Europa del Roosevelt

Roma, 22, ore 22.

L'ex-presidente Roosevelt sbarcherà a Napoli il 2 aprile, insieme colla famiglia. Partirà il giorno dopo per Roma, dove sarà ospite dell'Ambasciata d'America nel suo nuovo e splendido appartamento a palazzo Borghese. Il giorno successivo il signor Roosevelt, col figlio, sarà ricevuto in udienza privata da re Vittorio. Nel pomeriggio l'intera famiglia Roosevelt sarà ricevuta in udienza dalla regina Elena. Il giorno seguente tutta la famiglia sarà ricevuta in udienza dal Papa, e dopo si recherà a far visita al cardinale segretario di Stato, Merry del Val. Indi Roosevelt andrà a Siena, poi alla splendida villa che suo cognato Carow possiede presso Porto Maurizio, dove rimarrà fino al 12 aprile, per partire di là per Vienna, dove giungerà il 15, e donde si recherà a Budapest. Poscia andrà a Parigi, Berlino, Cristiania, Londra e Oxford, dove pronuncierà una conferenza.

La chiusura del VI Congresso della *Trento e Trieste*

Ci telefonano da Bologna, 22, ore 22:

Oggi si è chiuso il 6.o Congresso nazionale della «Trento e Trieste».

Dopo breve discussione sulla scelta del giornale per la pubblicazione degli atti ufficiali della Società, i congressisti designarono la città di Roma quale sede del 7.o Congresso. Giovanni Borelli propose che la «Trento e Trieste» si associ e dia ogni qualsiasi ausilio alla proposta del Partito giovanile liberale italiano di erigere in Cadore, di fronte al monumento di Pier Fortunato Calvi, un ricordo imperituro a Giosuè Carducci. La proposta è stata accolta da applausi entusiastici. Il presidente dichiarò chiuso il 6.o Congresso.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a Ravenna per visitare la tomba di Dante. Il gruppo, guidato da Giovanni Borelli, si è recato a Casola Valsenio per tributare devoto omaggio alla tomba di Alfredo Oriani.

“Il crepuscolo degli amanti„ di E. A. Butti e T. Antongini al Manzoni di Milano

Milano, 22, ore 2.

Stasera al teatro Manzoni la Compagnia Virgilio Talli ha rappresentato *Il crepuscolo degli Amanti*, commedia di E. A. Butti e di Tommaso Antongini. Il bravo commediografo ha certo subito nell'opera sua la cattiva influenza della giovane collaborazione: la commedia non è piaciuta: è caduta ed è stata giudicata assai severamente dal magnifico pubblico che gremiva la sala.

Un ingegnere vittima del dovere

Napoli, 22, ore 23.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi al cantiere Ilva, di cui è stato vittima un giovane e valoroso ingegnere. Ecco di che si tratta. L'ingegnere Oscar Földer, d'anni 30, un uomo alto, biondo, robusto, bene amato dagli operai, nativo di Soghel, di Germania, era a capo di una Ditta tedesca che aveva assunto l'impresa del lavoro di pulitura delle caldaie degli altiforni nel cantiere Ilva. L'ing. Földer dirigeva appunto tali lavori. Egli verso le 15 di oggi sorvegliava le difficili e pericolose operazioni che gli operai tedeschi andavano eseguendo: il collocamento cioè sui sostegni della lamiera occorrente. L'ingegnere Földer per sorvegliare meglio il lavoro si era avvicinato ai due piloni in muratura, posti fra il fianco colossale di uno degli altiforni ed il muro. Ad un certo punto, per meglio osservare, egli si pose sotto il pesante blocco metallico della lamiera che era in movimento. Sfortunatamente però la lamiera aumentò di velocità, andando a cadere sul corpo dell'infelice ingegnere. Gli operai accorsi poterono, dopo molti sforzi, sollevare la lamiera, che pesava 22 chilogrammi, e uno spettacolo orribile si presentò ai loro sguardi. La testa del povero ingegnere era fracassata e la materia cerebrale veniva fuori, macchiando di sangue il viso stravolto del poveretto, che era moribondo.

Date le condizioni disperate, l'ingegnere fu trasportato in barella all'infermeria del cantiere, ma dopo pochi minuti cessava di vivere. La costernazione di tutti gli operai è enorme.

L'incendio di una fabbrica a Biella
Centomila lire di danni

Biella, 22, ore 24.

Poco dopo mezzogiorno un violentissimo incendio si manifestava nello stabilimento della Società Ovattificio Biellese, industria di sfilacciatura e filatura cascami, stabilimento situato in via Torino, al Borgo Nuovo. Avvertiti, accorsero subito i pompieri col loro comandante, e i carabinieri col tenente e maresciallo, industriali ed operai degli stabilimenti vicini. Poco dopo giungeva pure una compagnia di alpini con due tenenti ed un capitano, guardie di città ed urbane col delegato capo.

I pompieri disposero subito nel funzionamento delle pompe; ma l'opera di spegnimento fu resa assai difficile per la mancanza di acqua, al punto che fu necessario usare l'acqua opaca della tintoria.

L'incendio si manifestò nei locali sotterranei, ove sono le macchine e le ovatte già imballate e confezionate. Rapidamente si estese anche ai locali superiori. In breve davanti alla fabbrica incendiata si adunarono moltissime persone.

Se l'incendio fosse avvenuto di notte, data la sua speciale condizione, lo stabilimento sarebbe stato completamente distrutto.

L'opera attiva dei pompieri e dei carabinieri valse almeno a circoscrivere l'azione del fuoco, rendendo meno gravi gli effetti dell'incendio. Fortunatamente si poterono salvare tutti i registri di contabilità, i libri d'ufficio e la cassaforte. Tuttavia i danni sono assai rilevanti per la materia distrutta e per la rovina delle macchine e del fabbricato. Si calcola che i danni ammontino a circa 100 mila lire: però l'Ovattificio è assicurato.

Carabinieri e pompieri sono tuttora sul luogo dell'incendio, che sarà interamente spento solo stanotte.

E' universalmente deplorata la mancanza di potenti bocche da incendio in località ove sono venti e più fabbriche, mancanza che viene a neutralizzare gli sforzi volonterosi dei pompieri, e può essere causa di gravi accidenti in caso di incendi.

Accidente automobilistico

Bergamo, 22, ore 24.

Questa mattina un grave accidente automobilistico è capitato al signor Hannesen, direttore del grandioso stabilimento di tubi Mannesmann. Mentre, in automobile, si dirigeva a Bergamo, per una falsa mossa dello *chauffeur*, l'automobile precipitò in una roggia che corre due metri sotto la strada. L'automobile si capovolse sul fianco sinistro: il povero direttore rimase in una pericolosa posizione per oltre un'ora, e venne poi estratto da contadini, accorsi numerosi. Egli aveva riportato alcune ferite alla faccia e la rottura di tre denti. Lo *chauffeur* invece se l'era cavata con leggere contusioni alle gambe. L'automobile rimase completamente fracassato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 104 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 104 35.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 40.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 2: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 4: denaro 25 28, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1431, 1432, 1433.
- Banca Commerciale 921, 921 50, 923 50, 922 50.
- Credito Italiano 603 50, 604 50, 605.
- Bancaria Italiana 108.
- Banco Roma 111.
- Banca della Liguria 110.
- Ferrovie Meridionali 705.
- Ferrovie Mediterraneo 435.
- Fiat 250 50.
- Cons[illegible] Vicenza 150.
- Fiat 161, 164, 162 50.

Mercato molto resistente con discreta attività sui Bancari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

22 Marzo — Ore 17.

Mercato sostenuto e calmissimo. Bancari molto resistenti ad alcune riprese. Ferroviari alquanto in ripresa. Fiat migliori, benchè con pochi affari.

Azioni Banca d'Italia 1434.
- Banca Commerciale 924.
- Credito Italiano 606.
- Meridionali 707.
- Mediterraneo 436.
- Cons[illegible] 150.
- Fiat 163 1/2, 164.

Prezzi nominali 22 marzo

Debiti redimibili

[illegible]

Obbligazioni.

[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Trasporti.

[illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,45:

Rendita Italiana 3 75 cont. 705; Id. Id. f. m. 105 10; Id. 3 50 104 65 — Mediterraneo 432 — Credito Italiano 603 — Banca Commerciale 919 — Banco Roma 111 50 — Società Bancaria 107 75 — Lanificio Rossi 1675 — Cotoni Cantoni 458 — Rubattino 387 — Raffinerie L.L. 311 50 — Cassa Sovvenzioni 69 — Veneto 225 — Terni 1706 — Edison 722 — Obbl. Meridionali 374 75 — Obbl. Ferr. Italiane 312 25 — Fond. Banca Nazionale 504 75 — Cassa di risparmio 5 0/0 512 — Id. Id. 4 0/0 512 25 — Cotone Veneziano 176 — Meridionali 703 — Banca d'Italia 1430 50 — Obbl. Mediterraneo 502 — Metalli 112 — Beni Stabili 321 50 — Savona 329 — Elba 294 75 — Distillerie 107 50 — Carburi 623 — Cementi 131 — Fondi Rustici 160 50 — Molini A. I. 193 — Birra 192 50 — Ferriere 302 — Vizzola 1185 — Ansaldo 281.

Cambi. — Parigi 100 60 — Londra 25 28 — Berlino 124 12 — Svizzera 100 40 — Vienna 105 25.

Tendenza debole.

* * *

Borsa ufficiale, ore 16. — Contrariamente all'esagerata reazione di ieri, abbiamo avuto oggi una ripresa generale. Terni 1702, 1718, 1717; Eridania 676, 710, 709; Montecatini 110 50, 118 50, 117 50; Miani e Silvestri 111, 112; Italo-Americane 223, 227; Banca d'Italia 1429 50, 1431; Commerciale 919, 921 50; Credito 603, 604; Meridionali 705 50, 707; Mediterraneo 432, 435 50; Veneta 220 50, 222; Rubattino 384, 391; Ansaldi 285 50, 290, 289; Raffinerie L. L. 311, 313 50; Edison 722 50, 723 50; Distillerie 107, 108; Savona 329, 330; Rendita 105 12; Cambio 100 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18,15:

Le ricompre milanesi, e più di tutto il largo intervento fermarono la discesa e provocarono oggi un correttivo che, dati gli impegni esistenti, faciliterà la sistemazione dell'imminente liquidazione. In accentuata ripresa le Eridania, che da 684 a 708 elevarono a 703; Terni da 1706 a 1720; Savona ferma ed Elba pesante. Migliori i ferroviari, le Rubattino e le Molini; Fermi i bancari; Credito da 603 a 607, ricercato.

Rendita 105 10, ore 12 — Banca 1430, 1431 — Comm. 921, 922, 924 — Credito 603, 607 — Meridionali 705, 707 — Milliti 433, 435 50 — Rubattino 384, 385, 390 — Raffinerie 311, 312 — Industrie 258, 259, 260 — Eridania 95, 692, 700, 705, 708, 703 — Terni 1705, 1710, 1715, 1718, 1720 — Ansaldo 287, 289 — Elba 295, 296, 296 — Savona 330, 331 — Molini 193 — Semolerie 293 — Calbaro 626 — Ferriere 296 50 — Italia 86 — Officine 506 — Voltri 305 — Banco 118 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Rendita 3 75 0/0 105 12 1/2.

Acqua Marcia 1328 — Azoto 172 — Ansaldo 289 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 922 50 — Banco Roma 111 50 — Beni Stabili 320 — Carburo 628 — Cementi 131 — Credito Italiano 604 — Cotone d'Acqua 236 — Elba 297 — Ferriere Italiane 293 — Ferrie Elettrici 63 — Gas 1312 — Immobiliari 235 50 — Imprese Fondiarie 109 50 — Kerka 257 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 734 — Mediterranea 432 — Montecatini 110 — Molini Pantanella 152 — Navigazione Generale 446 — Omnium 320 — Piombino 137 — Risanamento 50 — Pala 77 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 160.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	21		22	
Consol. inglese	81	3/4	81	3/16
Rendita Italiana	103	1/2	103	1/2
Argento fino	23	3/4	24	—
Spagnuolo	95	1/4	95	1/4
Turco nuovo	93	—	93	—
Egiziano 1893	102	1/2	102	1/2
Giapponese	89	3/4	89	3/4
Russo	78	—	78	—
Uruguay	71	3/4	71	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.		63,000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.		—	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 marzo — Per gli spostamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,60** (a ottobre).

Roma, 14-19 marzo — Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,60** (a settimana).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 21. — [illegible] dell'oro 37 — [illegible]

Buenos Aires, 21 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma r. 85 75.

Londra, 21. — Argento pence 24 11/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed essicaz. delle sete con [illegible]

Operazioni del 21 al 12 marzo

Organzini	C.	11	Kg.	1764,12
Trame		1		20,23
Greggie		4		463,04
Lane		7		742,00
Articoli diversi		1		12 —
Totale	C.	24	Kg.	3,012,39
Sete cardate		—		—
Lane pesate		12		[illegible]
Totale	C.	40	Kg.	3400,50

Colli assunti nel mese a tutt'oggi.

Riscontri	N.	421	Kg.	30,000,33
Pesati		4[illegible]		14,412,40

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 — — Idem per aprile fr. 32 — Id. maggio-giugno fr. 32 10 — Idem 4 mesi da marzo fr. 32 50.

Mercato pesante.

ANVERSA, 22 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 29 75 — Idem raffinati disponibile fr. 61 75.

Mercato sostenuto.

[illegible] disponibile fr. 31 12 — Idem a 3 mesi da dicembre fr. 31 —

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 22 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per marzo [illegible] 11 47 — Idem per maggio [illegible] 11 65.

HAVRE, 22 (sera).

Caffè vendite [illegible] 1,000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 22 (sera).

Cotoni vendite [illegible] 16,0

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 22 (sera).

Cotoni. Domanda pel cotone in generale abb. buona. Vendite della giornata balle 5,000 di cui per la speculazione balle —. Importazione balle —.

Cotoni Americani futuri: tendenza [illegible]; domanda [illegible].

Correnti, 7,5. — Marzo-Aprile, 7,87 — Maggio-Giugno 7,7[illegible] — Luglio-Agosto 7,8[illegible]

Tendenza: [illegible], americani, e Brasiliani facile; Egiziani, sostenuta; [illegible]

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Carrier Vittorio, terzilloni in metalli, in Torino, via Guilio, 6, venne dichiarato il suo proprio fallimento, colla sentenza i commissario giudiziale del signor [illegible] Alfonso Richeri. La pratica venne rinviata a Procura del VII Mandamento di Torino. Attivo lire 1220.40, passivo lire 1719.50.

— Nel fallimento della Ditta Colombo e Ottobraglio, corrente in Torino, corso Vercelli, 30, in persona dei signori Ottobraglio Filippo e Colombo Paolo, negozianti in tessuti, venne fissato il giorno 25 aprile per la constatare delle nuove adunanze riguardo al concordato proposto al 15 per cento.

— Venne omologato il concordato preventivo della Ditta dottor U. Bertagna, corrente in Cirié, in persona dei suoi componenti Umberto e Bernardo Bertagna, proposto ai suoi creditori al 42 per cento, pagamento da effettuarsi in quattro rate semestrali, la prima tre mesi dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Il ratto garantito dalla Ditta Galeazza, Vigano, con sede a Ponte d'Albiate, e dal [illegible]. Basilio Romanesi, di Torino.

Società

Torino. — Con decreto 17 febbraio 1910, del Tribunale di Torino, venne autorizzata la trascrizione, affissione e pubblicazione, a norma di legge, della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Società anonima «The Antimony Gold Company Limited», con sede in Londra, e col capitale di [illegible] di esercizio in Italia di lire 292.163, con cui deliberò lo scioglimento della Società e la sua messa in liquidazione. A liquidatore venne nominato il signor Alfred David Owen, domiciliato in Londra, a Throadneedle Street, N. 23.24, Lothbury, Street Wells, coi poteri di distribuire tutto o qualunque parte dell'attivo della Società tra gli azionisti in natura, e di venderne tutti o qualunque parte, di agire ed altri [illegible] ed altro di riscuotere e mandatari e con facoltà di vendere, cedere ed alienare le qualunque altro modo senza restrizione dei poteri generali conferiti gli aquisti la liquidazione, in natura, come titoli, immobili e generalmente tutti beni mobili ed immobili della Società [illegible] Regno d'Italia, ed a fare, sia all'asta pubblica che privatamente.

— Con decreto 17 febbraio 1910, venne dal Tribunale di Torino autorizzata la trascrizione della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Società «The Evangeline Gold Mining Company Limited», con sede in Londra, e col capitale destinato all'esercizio in Italia di L. 1.015.000, con cui si deliberò lo scioglimento, e nominò a suo liquidatore il signor Alfred David Owen.

— Con atto [illegible] 3 marzo 1910, rogito Severino Ferrari, venne costituita Società in nome collettivo tra Amilio Constantino [illegible] [illegible] fratello [illegible] Umberto, aventi residenza in Torino, avente per oggetto l'esercizio dell'arte tipografica e l'esercizio commerciale, e con sede in Torino, ed avente per oggetto l'esercizio dell'arte tipografica. Il capitale sociale è di lire 10.000, Entrambi i soci rispettivamente hanno la firma sociale, salvo chiusura, quale [illegible]. La Società ha principio col 3 marzo 1910 e finirà il 31 marzo 1913.

ALL'ANCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tomaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussole, Ricami, Seterie

SOTTANE CONFEZIONATE

TAPPETI TURCHI E SMIRNE

di passaggio per questa Città

Vendita di tappeti turchi - Prezzo eccezionale

VEDERE PER CREDERE

dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18

Hôtel Bonne Femme

— Via Pietro Micca, 3 —

LEVATRICE

Allieva Torinese Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi modicissimi*. Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE

—Abbriata Clotilde—

Pensione parzialmente. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 5°.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A tutti indicatori [illegible] [illegible] — Scrivere [illegible], posta.

BINARETTI, [illegible] — Scrivere casella [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CELLE Lignea. Appartamenti per [illegible], acqua [illegible], acqua potabile. — Sarto [illegible].

CONTRABBASSERI capitalista [illegible] — Scrivere casella N. 1223 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRANSI [illegible] — A. Tocco, posta.

DENARI: [illegible] — Studio Inglese, via Po, 23, Torino.

GAZ [illegible] — [illegible] Castello, 22, [illegible]

LIRE 50 [illegible] — Scrivere Mary Pobordone, Cardinal, 25, Trieste.

[illegible] — [illegible] Turco, [illegible] Torino.

RATE [illegible] Tolleri, [illegible] — Carl Domenico, posta.

ROULETTE, [illegible] — G. Calli, 22, Carlo Alberto, Torino.

SOLITARIES, [illegible] — Trucchetti, Pietro Micca, 35, Torino.

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! [illegible] Via Nizza, 79, Torino.

CONTABILITA'. Corso pratico [illegible] — Regolamento [illegible] Micca, 6.

STENOGRAFIA. Dattilografia [illegible] dama Canina, 62.

TRADUZIONI qualunque lingua. [illegible] Berlitz School, via Roma, 45.



Progresso della Scienza

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti

si guariscono radicalmente con i **Confetti CASILE**

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle [illegible] il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono [illegible] le malattie segrete. [illegible] Una scatola di Confetti con la dovuta siringa L. 3,50 — La INIEZIONE CASILE guarisce [illegible] Un flacone d'iniezione con la dovuta siringa L. 3. I rinomati medicinali CASILE si vendono in [illegible] farmacie e presso l'inventore, [illegible] Napoli.

WATERMAN "MODERN"

FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York

La miglior penna a serbatoio moderna; riempimento automatico, garantita. Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere catalogo gratis. *Agente Generale per l'Italia e tutta Europa*: Ditta G. CARBONI - VERONA. 6575

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] signorine, signori istruiti, desiderosi [illegible] — Indirizzare offerte, [illegible] cassetta postale 1[illegible].

ABILE [illegible], esperta ed ajutanti, cercano [illegible] — Carbonetto, via San Francesco da Paola.

AZIENDA industriale rimunerativa cerca persona [illegible], preferibilmente con piccolo capitale. [illegible] — Casella postale 198.

CERCANSI abile lavorante modiste, L. 25-150 mensili — Gerosa Luigi, via S. Tommaso, [illegible]

CERCASI un contabile corrispondente e un disegnatore per stabilimento meccanico. — Scrivere Cassetta 1065 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI cuoiera ed una giovine per commercio [illegible] famiglia. — Maria Vittoria, 11, piano 1.o.

CASSETTA 1150 Z. [illegible] — [illegible] capacità, carriera, referenze, capacità e pretese.

CERCANSI mozzo, [illegible] — Rivolgersi avvocato Stratta, [illegible], via Mercanti, Torino.

CERCASI apprendista e [illegible] per Ufficio di [illegible] — Offerte cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI chauffeur, preferibile meccanico, [illegible] — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

[illegible] cassetta [illegible] mensili — D. Delleg[illegible], corso Vittorio, 2.

CERCO cameriera [illegible], buon stipendio. — [illegible] via Po, 39.

DIRETTRICE laboratorio biancheria [illegible] — Scrivere casella V. [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Roma.

EDUCATORE pratico [illegible] — Scrivere [illegible] 29 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

IMPORTANTISSIMA Azienda commerciale [illegible] — Scrivere 11. [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Genova.

MECCANICO aggiustatore, pratico [illegible] — Scrivere, indicando [illegible] Z., fermo posta, Torino.

OPERAI fabbri [illegible] da Stabilimento [illegible] della provincia di Torino. — [illegible] cassetta 1186 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa, conoscenza francese, [illegible] — Offerte con referenze, [illegible] a Cassetta 1272 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca capo operaio [illegible] — Scrivere cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO industriale Torino cerca [illegible] — Scrivere cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TESSITURA [illegible] — Scrivere cassetta 1241 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRASPORTATORE [illegible] — Cassetta 1251 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta, [illegible] — F. O., 20, posta.

ABILI [illegible] — Scrivere cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMMINISTRAZIONE [illegible] — Scrivere cassetta 1220 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

[illegible] — Scrivere cassetta 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR [illegible] — Scrivere Eugenio, via Frejus, 22, Torino.

CORRISPONDENTE [illegible] — Scrivere cassetta 1261 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTO [illegible] — Scrivere [illegible] G., 423, posta.

FARMACISTA diplomato, [illegible] — Scrivere cassetta 1042 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE [illegible] — [illegible] via Genova, 2.

REGALANSI 100 lire a chi procurerà [illegible] — Scrivere cassetta 1294 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIA signorina, dattilografa, [illegible] — Scrivere: De Negri, San Francesco Paola, 7, Torino.

SIGNORINA [illegible] — Maria, 597, fermo posta.

SIGNORINA [illegible] — Scrivere cassetta 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTITREENNE [illegible] — [illegible] Pomponio Stella, San [illegible], 28, Torino.

VENTITREENNE [illegible] — Scrivere Rosetti, via Don Bosco, 18.

VENTICINQUENNE [illegible] — Scrivere [illegible], via Arsenale, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA e buona Azienda [illegible] — Scrivere cassetta 1213 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATO [illegible] — [illegible], posta.

BUON affare. [illegible] — Rivolgersi [illegible] Doria Genova.

CAPPELLERIA [illegible] Porta Palazzo, [illegible] 12.000 circa. Affarone. — Apice, via Bertholet, 1.

CASA seria, avviata, volendo sviluppare maggiormente, cerca socio attivo, intelligente, disponente 25-30,000 lire. — Scrivere avv. Janoli, via Milano, 21, Roma.

CEDESI Agenzia [illegible]; affare garantito; poco capitale. — Marietti, 23, posta.

CERCASI [illegible] prodotti [illegible] capitale [illegible] — Porta Torino.

D'AFFITTARE alloggi di 3 e 4 camere — Via Luzzi, 242. Dalle 10 alle 11 per trattative.

FARMACIA unica, [illegible] — Ripa, Mobilia [illegible]

IMPIEGATI [illegible] — Ditta cerca 1500 in Pinerolo, [illegible] — [illegible] 21, posta.

PER sviluppo [illegible] Azienda commerciale cercasi 12-20 mila, [illegible] — Scrivere cassetta 1022 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RILEVEREBBESI negozio avviato, [illegible] — [illegible] offerte cassetta 1055 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTO negozio frutta, verdura; [illegible] — Via Carmine, 7, Urgente.

SANT'ALBANO [illegible] — Rivolgersi alla proprietaria Lamberti.

TIPOLITOGRAFIA avviatissima in Torino [illegible] — Scrivere cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE [illegible] — Scrivere: Olivari cassetta 4100, Roma.

[illegible] — Testa [illegible], via Bertholet, 4.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI sui colli di Torino, [illegible] — Offerte [illegible] Mongiana, 3.

AFFITTASI [illegible] — Piangine, Zecca, 15.

AFFITTEREI Villa o Casa di campagna, anche [illegible] — Scrivere Cassetta 1063 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BALME (alt. m. 1450 circa). Vendesi casa, nuova costruzione, 20 camere, [illegible] — Rivolgersi in Torino, [illegible] via San [illegible], 26.

CERCASI per [illegible] stagione alloggetto [illegible] — Offerte [illegible] A. X., posta, Torino.

CORSO Vinzaglio. Parecchi lotti terreno fabbricabili vendonsi. — Scrivere cassetta 1165 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICATO industriale, [illegible] — [illegible] Menzoni, 16.

IN Loyal da vendere piccola casa [illegible] — Dirigersi sig. Depoli, Domenico.

VENDESI Torino [illegible] — [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI L. 60,000 fabbricato uso [illegible] — Scrivere ing. Calvi, via Bo[illegible], 3.

VENDO palazzina [illegible] — [illegible], via Principe d'Aosta, 5.

VENDONSI terreni lire 20 [illegible] oltre Po. — Cambursi, Roma, 5, ore 17-18.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente, via Montebello, 45, [illegible], alloggi da 2 camere, cucina, [illegible]

AFFITTASI al presente, in via Bonifacio, 6, piani [illegible] — Rivolgersi al portinaio.

AFFITTANSI alloggi signorili 7, 8, 10, 11 camere. Palazzina moderna. — Corso Lanza, angolo via [illegible].

AFFITTASI 1.o piano, mq. 150 circa. — Via [illegible], 7.

AFFITTASI [illegible] — [illegible]

AFFITTASI via Valeggio, 15, alloggio camere [illegible]

ALLOGGIO [illegible], via Pellerina, 8 (Valentino) [illegible]

ALLOGGIO d'affittare [illegible] — Corso Vittorio, [illegible]

APPARTAMENTO [illegible] — Gest. posta.

CERCANSI subito due, tre locali terreni uso ufficio. — Offerte [illegible] cassetta postale 146.

CERCASI d'affittare [illegible] ufficio, 500 mq. [illegible] — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPETENTE [illegible] locali 300 mq. [illegible] — Scrivere cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO Oporto, 36, [illegible]

DA affittarsi per 1.o luglio [illegible] — Via Belfiore, [illegible]

DA affittare al presente [illegible] — [illegible] via Cibrario, 12.

DA affittare al presente in Torino [illegible]

DISPONIBILI [illegible] — Via [illegible], 21.

GRANDIOSO locale, 15 ambienti, [illegible] — [illegible]

LOCALE affittasi [illegible] — Portinaio [illegible]

NEGOZIO e laboratorio, magazzino affittasi corso Regina Margherita, 21.

PALAZZINA con giardino, affittasi [illegible] — [illegible], via Marco Polo, 20. Visibile dalle 14 alle 16.

SCUDERIA [illegible] affittare via Sant'Anselmo, 25.

SUBAFFITTANSI via Nizza, 45, tre ambienti uso ufficio o magazzino, vetro strada e cortile. Disponibili 1.o aprile.

UFFICIO, due camere, affittasi subito, via Garibaldi, 20.

UFFICIO ampio, adatto pure alloggio scapolo, elegante, affittasi via Ettore DeSonnaz, 19. — Rivolgersi Società Aeronautica.

VIA Cibrario, 73, angolo corso Sommeiller, piano nobile, alloggio signorile, comodità moderne, 12 camere, cucina, bagno, camerini, anche divisibile. Piano quarto 6 camere, cucina.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADISTINTI coniugi cederebbero elegante appartamento ammobiliato, 6 vani, gas, luce elettrica. — Rivolgersi portineria, via Cibrario, 49.

AFFITTANSI due camere mobiliate; volendo cucina, [illegible], Porta Nuova. — Renzi, posta.

AFFITTANSI per 1.o aprile due alloggi ammobiliati di tre o di cinque camere e cucina. — Reforma Antonio Petrozza, 2, Rosta.

AFFITTASI camera ammobiliata grandissima, elegante, casa seria, tranquilla. — Via Principe Tommaso, [illegible], piano.

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, comodità moderne. — Via Ormea, 3, p. 1.o.

CAMERA ammobigliata affittasi via Genova, 14. — Rivolgersi dal portinaio.

CEDESI ora, due camere elegantemente ammobigliate, [illegible] con cucina, posizione centrale, casa signorile, preferibilmente vista corso. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELEGANTE camera, salotto, luce elettrica, 1.o piano, anche pranzo. — Fornetti, XX Settembre, 25, piano 2.o, scala destra.

FAMIGLIA distinta non affittacamere darebbe a signore stato camera grandissima, decorosa pel 1.o aprile. — Scrivere cassetta 1062 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA distinta, facoltosa, bisognosa cure, troverebbe presso [illegible] famiglia elegante appartamento mobiliato, ottima pensione, cure. — Desiderata corso Valentino, 7.

PICCOLA camera mobiliata al piano 1.o. — Via San Massimo, 45.

PRESSO distinta famiglia non affittacamere disponibile camera [illegible] ammobigliata, luce elettrica, [illegible] persona seria. — Portinaio corso Regina Margherita, 78.

PRESSO signora non affittacamere cercasi camera ammobigliata, volendo anche studio. Entrata libera. — Fermo posta Bianchi.

SIGNORA affitterebbe camera mobiliata, vicinanze piazza Vittorio; 40 mensili. — Novira, Torino.

SIGNORA [illegible] darebbe camera, volendo [illegible] — Scrivere Pacchioni, posta, Torino.

SIGNORE cerca pensione e camera su giardino, presso distintissima famiglia. — Offerte dettagliate cassetta 1049 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Seria Società ramo Incendio cerca agenti in tutti i capoluoghi di provincia, circondari, mandamenti. — Scrivere casella postale 414, Torino.

CASA, coadiutori del nostro sviluppo. Giovane, pratico, [illegible], piazza Milano, provincia, [illegible], drogheri, cerca trattare generi [illegible] — Scrivere Franzal, corso Ticinese, 53, Milano.

CERCANSI persone conoscendo qualche lingua straniera per clientela estera concludere importanti affari. Buona provvigione. Spese a loro carico. — Interesse, Pietro Micca, 5.

COMPAGNIA primaria ricerca mediatori assicurazioni grandine buone condizioni. — Rivolgersi casella postale 253.

FERRAMENTA. Stabilimento, disponendo produzione propria e di Case estere, cerca abilissimo viaggiatore pratichissimo ramo ferramenta, particolarmente serramenti [illegible], porte, lavori, [illegible] [illegible] Richiedesi conoscenza perfetta ramo ed estesa, affermata clientela, specialmente [illegible] tutta Italia. [illegible] Offerte cassetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta cotoniere, chincaglierie, posateria [illegible] ricerca abile viaggiatore pratico clientela tutta Italia. Indicare pretese e referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZISTI drapperie, cotonerie, bene introdotti [illegible] — Dalbrun, Verona.

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABIL in extra occasione vendesi appartamento signorile [illegible] — [illegible], corso Garibaldi, 42, Mantova.

A solo lire 300 salotto completo stile Luigi XV. — Baldi, Consolata, 3.

AFFARE buono. Mobilio signorile completo per [illegible] — Rivolgersi via della Rocca, 42.

AZZURRI! 21 — Scrivi [illegible] — [illegible]

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100. — Via San Donato, 24.

BICICLETTA [illegible] — Via Ospedale, 4.

BICICLETTA [illegible] vendesi L. 60. — 2, corso Regina Margherita.

BIONDA — Se ne ricorda! Ho dato caramelle bimbo. Ho fatto [illegible] scrivere sulla *Stampa*; [illegible] scriva cartolina nuovo ricevere. — Barone, 23, fermo posta.

BUONA occasione, tre [illegible], primaria marca, [illegible] — Scrivere Cassetta 1065 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA partenza vendo, camera letto e pranzo noce [illegible], studio e entrata — Corso Oporto, 23, dalle 17 alle 18.

COMPERO [illegible] lampade elettriche, apparecchi [illegible] macchina scrivere, [illegible] — Casella postale 156.

DA vendere automobile Fiat 60 cavalli, carrozzeria doppio [illegible]. Prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta postale 56, Torino.

INSEGNANTE [illegible], 1000 ammontabili, [illegible] — [illegible] Roma 3 aprile. — Rosio, posta, Piazza Crocia.

MACCHINA ideale per caffè istantaneo, perfetta [illegible] — Caffè Vieta, corso Principe Oddone, 65, Torino.

MACCHINARIO: Vendesi d'occasione motore [illegible] — Venzano, via Pas[illegible], 2.

MACCHINE [illegible] — Offerte [illegible] 1154, Milano.

MANCIA chi [illegible] all'agente Vella, via Mazzini, [illegible]

MATERASSI [illegible] — [illegible] via Po, 36.

MOBILI sala [illegible], eleganti, come nuovi, [illegible] — Via Santa Giulia, 12, portinaio.

MOTORE [illegible] 120 volts e 220 volts vendesi. — [illegible] corso Orbassano, 40.

PICCOLO cane [illegible], smarrito, [illegible] Teatro Maffei, Da Soria, [illegible]

PRESTO — Nulla ricevuto! Prego riscrivere. Fido. [illegible]

RUSA CIGLA. — Rinnovatevi [illegible] — [illegible]

TRENTA — Coraggio, [illegible] — [illegible]

VENDESI Mercedes 40 HP., come nuova, [illegible] — Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI [illegible] — [illegible] corso Moncalieri, 22.

VENDO [illegible] — Pio V, 14 [illegible]

VERBENA [illegible] — [illegible]

Appendice della Stampa 79

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì, signor Fabrizio. Teodoro Beju, un eccellente uomo, ve lo garantisco. Ma non è sempre di buon umore in casa, purtroppo. Era lucidatore [illegible] per i giornali [illegible] ... [illegible] — gridò vivamente, — [illegible]

E quasi [illegible]

— [illegible] del denaro, io! [illegible]

— [illegible] — mormorò Mavresco, — [illegible]

— Non [illegible] bene a portargli questo denaro? [illegible] non faccio più parte [illegible]

Leontina si precipitò verso la scala, discese i gradini a quattro a quattro, corse allo sportello dell'intendente, e si fece pagare i suoi [illegible] franchi.

Finalmente si slanciò, esultante di gioia, per ritrovare suo padre.

Ma prima si rivolse un istante, per dire a Fabrizio Mavresco:

— Voi, che conoscete tanta gente, che fate tutto ciò che volete... potreste trovargli un posto... Consentite che glie ne parli? Gli posso dare questa speranza... senza fare il vostro nome, benintese...

— Ma certo! — esclamò Mavresco. — Ma a patto che non pronunciate il mio nome, eh?

Ella rispose con grande amarezza:

— Sapete bene che non lo dirò... e che anzi non parlerò mai di voi. Dopo tutto, per quanto gente umile, mio padre e mia madre hanno il loro sentimento d'onore...

Quando Teodoro Beju scorse sua figlia che gli correva incontro, e con una certa [illegible] un certo cappellol... egli provò un senso di paura e di indignazione.

— Tu!... Tu qui... Oh, mia povera, piccola Leontina!...

A malgrado del dolore e dell'umiliazione che ella provava, sembrò non comprendere il senso di quel grido paterno e vivacemente rispose al padre:

— Ci sei ben tu!... Perchè non dovrei venire alle corse... se... se ciò vi conviene?...

— Ma che mestiere fai tu, dunque? — ribattè ancor più severamente Beju che non aveva ancora stesa la mano alla figlia.

— Vengo... vengo per la mia casa, papà.

— Che casa? Sei scomparsa dal tuo alloggio; nessuno sa più dove peschi; e quando ho domandato tue notizie al portiere di via Gay-Lussac, egli mi ha detto che...

[illegible]

— Ma qualche volta, mia cara, riesco a vincere.

[illegible]

XIII.

L'onore d'una popolana

Che ho fatto!... Dio mio, che ho fatto! Sono io, proprio io che ho [illegible] al mio [illegible] Al mio piccolo Bernardo così bello [illegible]

[illegible]

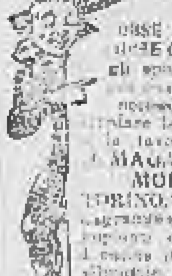
— Per sempre!... Così, mai, mai più si rivedranno i propri figli!...

(Continua).











Appendice della Stampa 17

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Gli mancava l'aria, soffocava!... Per un istante, le immagini di Roncherolles e di Saint-André gli apparvero [illegible]

[illegible]

Egli avanzò [illegible] largo, e dopo [illegible]

[illegible]

E, sollevando il capo, si avvide che, al disopra di lui, [illegible]

serbava tutta la parte superiore della [illegible]

Così Nostradamus non poteva più [illegible] mentre, con l'altra, reggeva ancora la lanterna, restava sospeso [illegible]

[illegible] Grande Piramide [illegible] la ricchezza [illegible]

S'era egli, dunque, lasciato prendere in un tranello dove troverebbe la morte?...

— La morte! — egli ruggì. — La morte senza di te, Maria!... Separato per sempre da te, [illegible] Potere, Scienza! [illegible] Vendetta, il voglio!...

[illegible]

In alto si trovò in una sala [illegible] decorata, dove un uomo sembrava attenderlo.

— Chi sei? — gridò Nostradamus, [illegible]

— Sono — rispose l'uomo — [illegible]

[illegible]

— Fratello — disse la donna — quale ora è?

Una voce rispose:

— E' l'ora della scienza.

— Fratello — disse il toro — quale ora è?

— E' l'ora del lavoro — disse la voce.

— Fratello — disse il leone — quale ora è?

— E' l'ora della lotta! — rispose la voce.

— Fratello — disse l'aquila — quale ora è?

— E' l'ora della volontà!

— Volontà! — mormorò Nostradamus. — [illegible] di giustizia e di vendetta! Avanti, dunque, e che il più duro scopo sia [illegible]

[illegible]

D'un tratto, una violenta luce apparve dietro di lui.

Egli si volse, e vide che la galleria, che egli aveva lasciata, era in fiamme. Tutto bruciava. L'incendio correva verso di lui, muggendo.

— Fratello — gridò una voce — quale ora è?

Un'altra voce urlò:

— E' l'ora della morte!...

E, cosa terribile, effetto prodigioso d'acustica, un'eco molto stridula pronunciò l'intera frase: E' l'ora della morte!... Poi, una seconda, una terza, una quarta, una quinta, una sesta, e finalmente una settima: ciascuna di esse sempre più debole, ma sempre ugualmente distinta.

Nostradamus non si mise a fuggire dinanzi all'incendio: continuò a camminare tranquillamente, dietro di sè, [illegible] la fornace. Venti passi più lungi, si trovò dinanzi ad un lago... uno stagno di acqua nera e fetida alla cui superficie correvano degli esseri innominabili: tutta l'orridezza dell'inferno realizzata sotto ai suoi occhi.

Egli indietreggiò inorridito dinanzi a quell'acqua, ch'era l'acqua della morte...

[illegible]

Salto le oscure ed alte volte della Grande Piramide, dove era giunto Nostradamus dopo il suo ingresso nel seno della Sfinge? Poteva appena immaginarlo. Qual via aveva percorso? Non avrebbe saputo dirlo.

Al di là, sulla riva dello stagno s'innalzava una grande tavola di bronzo. Presso alla tavola, un uomo vestito di bianco, ritto in piedi, gli faceva cenno di avvicinarsi.

Egli obbedì. L'uomo, con un gesto gli mostrò la tavola, su cui erano tracciati, in rilievo, dei caratteri formanti delle linee. Poi pronunziò:

— Se vuoi sottometterti alle leggi della tavola di bronzo, proseguirai il tuo cammino [illegible]

[illegible]

«Quelli soli che hanno potuto giungere al nono grado sono ammessi alla prova suprema e messi in presenza dell'Enigma, dopo tre nuovi anni di lavoro.

«Quegli che riesce a domare, con la propria volontà, la volontà dell'Enigma entra in possesso del segreto, vale a dire della scienza Grande Opera».

Nostradamus calcolò:

Due anni per ciascun grado, facevano diciotto anni.

Tre anni di sforzi complementari, in tutto ventun'anni...

(Continua).